

Rassegna stampa del

25 Giugno 2013



Decontribuzione, «tetto» agli incentivi

Assunzioni stabili per i giovani al Sud: sugli sgravi alle imprese scatta il limite di 650 euro al mese

Claudio Tucci
ROMA

Decontribuzione per l'assunzione di giovani meridionali tra i 18 e i 29 anni, con un tetto all'incentivo che non può superare «l'importo di 650 euro per lavoratore»; e doppio intervento sui contratti a tempo determinato. A livello generale, e modificando la legge Fornero, l'an. 92 del 2012, gli intervalli tra un contratto a termine e il successivo potrebbero tornare a 10 e 20 giorni (a seconda della durata del primo contratto); mentre per cogliere fino in fondo le opportunità di lavoro, su tutto il territorio nazionale, deri-

MODIFICHE ALLA FORNERO

Per l'apprendistato si punta a una formazione uniforme in tutte le Regioni. Limite di 350 giorni in tre anni per i lavori «a chiamata»

vanti da «Expo 2015» di Milano si interverrebbe, pure, sull'acausalità del primo contratto a tempo determinato allungandola da 12 a 18 mesi; e prevedendo anche una estensione della durata massima del rapporto che passerebbe, sempre in via sperimentale e fino al 31 dicembre 2015, dai 36 mesi attuali ai 48 mesi.

Inizia a prender forma il "pacchetto lavoro" che domani sarà esaminato dal consiglio dei ministri; e in una bozza in possesso del Sole 24 Ore emergono ulteriori dettagli sulle misure allo studio del governo; per alcune delle quali tuttavia (soprattutto sulle modifiche alla legge Fornero) sono an-

cora in corso approfondimenti. E quindi ci potrebbero essere modifiche dell'ultima ora.

Uno dei punti qualificanti di queste prime misure sull'occupazione sono gli incentivi per le nuove assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori giovani, come ha ribadito il premier, Enrico Letta, ieri mattina nel corso di un incontro con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angelletti. Il premier ha confermato l'impegno di giungere rapidamente alla definizione del tema esodati; e dai primi di luglio, evidenziano i sindacati, «si avvierà un confronto con l'esecutivo sui temi dell'evasione fiscale e della redistribuzione del reddito a partire dal taglio della tassazione sul lavoro dipendente e sulle pensioni».

Incentivi per i giovani

Tornando agli incentivi per le nuove assunzioni a tempo indeterminato la bozza di provvedimento parla di «misura sperimentale», appannaggio delle regioni del Mezzogiorno, finanziata con 500 milioni di euro «a valere sulle risorse derivanti dalla riprogrammazione dei programmi nazionali cofinanziati dai Fondi strutturali 2007-2013 e sulla rimodulazione del Piano di azione coesione (Pac), previo consenso della Commissione europea». Le risorse totali ammontano però a un miliardo: gli altri 500 milioni euro andranno a Social card, tirocini al Sud e misure per chi si mette in proprio.

L'assunzione deve riguardare lavoratori d'età compresa tra i 18 e i 29 anni privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei

mesi o privi di un diploma di scuola media superiore o professionale. Le assunzioni devono comportare un incremento occupazionale netto e vanno effettuate non oltre il 30 giugno 2015. Per le assunzioni a tempo indeterminato l'incentivo è pari al 33% della retribuzione mensile lorda complessiva per un periodo di 18 mesi, ed è corrisposto unicamente mediante conguaglio nelle denunce contributive mensili (del periodo di riferimento). Il valore mensile dell'incentivo non può comunque superare l'importo di 650 euro per la-

voratore. In caso di trasformazioni con contratto a tempo indeterminato l'incentivo è previsto per un periodo di 12 mesi. L'Inps provvede al monitoraggio della spesa e in caso di risorse insufficienti «esaurisce le domande privilegiando quelle con data di assunzione più risalente».

Modifiche alla Fornero

Tra gli interventi a costo zero ci sono poi le modifiche alla legge 92, che riguardano non solo i contratti a tempo determinato (norme ad hoc sono previste per Expo 2015); e l'apprendistato (si punta a una formazione uniforme in tutte le regioni). Tra le ipotesi di intervento ci sarebbe anche una semplificazione dei contratti "a chiamata", con l'introduzione di un limite di carattere temporale pari a 350 giornate nell'arco di 3 anni; sui contratti di collaborazione a progetto (si allenterebbe la stretta sul progetto); e sul lavoro accessorio con l'acquisto solo telematico dei voucher.

Credito d'imposta

È allo studio anche l'estensione e l'uniformità della scadenza per tutti i datori di lavoro del credito d'imposta per nuovo lavoro stabile al Sud previsto dal decreto-legge n. 70 del 2011: si fisserebbe la possibilità di effettuare la compensazione entro il 15 maggio 2015. Nel pacchetto lavoro potrebbe poi entrare una norma che allunga il percorso di gestione degli esuberanti nella Pa; mentre il Tesoro frenerebbe sulla possibilità di prevedere, in aggiunta, anche una stabilizzazione di una quota di precari sempre del pubblico impiego.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bozza del decreto



INCENTIVI ASSUNZIONI

Prevista la decontribuzione, da spalmare in 18 mesi, per l'assunzione a tempo indeterminato di giovani nel Mezzogiorno tra i 18 e i 29 anni, con un tetto all'incentivo mensile di 650 euro per lavoratore. La misura vale 500 milioni



CONTRATTI A TEMPO

A livello generale, il governo punta a ripristinare gli intervalli di 10 e 20 giorni per il rinnovo dei contratti a termine previsti prima della legge Fornero (che li ha innalzati a 60 giorni e 90 giorni a seconda della durata del contratto)



EXPO 2015

Per sfruttare le opportunità di lavoro in tutta Italia, derivanti da "Expo 2015" di Milano, fino al 31 dicembre 2015 si allungerebbe da 12 a 18 mesi l'acausalità del primo contratto a tempo determinato e si estenderebbe da 36 a 48 mesi la durata massima del rapporto di lavoro



LEGGE FORNERO

Le modifiche riguardano non solo contratti a tempo determinato e apprendistato (si punta a una formazione uniforme in tutte le regioni), ma anche la semplificazione dei contratti "a chiamata" e l'acquisto solo telematico dei voucher per il lavoro accessorio



SERVIZI PER L'IMPIEGO

Il governo pensa pure a un intervento sui centri per l'impiego per rafforzarli, anche attraverso sinergie più strette con le agenzie private. Del resto, politiche attive più efficienti sono alla base della riuscita del programma "Youth Guarantee"



YOUTH GUARANTEE

Il governo punta sull'anticipo al 2014 dell'utilizzo di tutte le risorse (6 miliardi in tutto; 500 milioni per l'Italia) previste dal piano Youth guarantee per facilitare le assunzioni di giovani under 25 disoccupati. Prevista una struttura di missione presso il ministero del Lavoro

Ballottaggi. Vittorie per la lista contro il Ponte e per il M5S

Messina e Ragusa, passano i movimenti anti-sistema

Nino Amadore
PALERMO

C'è chi se lo ricorda Renato Accorinti con il sacco a pelo a 220 metri di altezza, sul grande pilone dell'Enel sulla sponda siciliana dello Stretto per protestare contro la costruzione del Ponte. Era il 25 giugno del 2002. Undici anni dopo quell'uomo è entrato a Palazzo Zanca, sede del Municipio di Messina, per prendere possesso del suo posto: quell'uomo da ieri è il nuovo sindaco del capoluogo peloritano, entrato nel «Palazzo dove qualche volta ho avuto difficoltà pure ad entrare e sono stato spesso cacciato come un appestato» dice. Una rivoluzione radicale e una vittoria storica per il candidato della lista Cambiamo Messina dal basso che ha incassato, strada facendo, il sostegno del sindaco di Milano Giuliano Pisapia, del costituzionalista Michele Ainis e di tanti intellettuali come il mecenate Antonio Presti e Jacopo Fo e ha ottenuto alla fine poco più del 52,6% dei consensi. È andata male, anzi malissimo, a Felice Calabrò, sostenuto da un'ampia coalizione dall'Udc il cui leader qui è il ministro Gianpiero D'Alia, al Pd in cui domina Francantonio Genovese, al Megafono del presidente della Regione Rosario Crocetta il quale ha mancato l'elezione al primo turno per 59 voti e ora si è fermato al 47,3 per cento. Dissolto nel nulla il centrodestra nel capoluogo peloritano l'elettorato ha scelto il cambiamento. Radicale. «A mani nude abbiamo raggiunto un risultato storico, se vinciamo questo risultato sarà da raccontare ai nipoti» è stato il primo commento di Accorinti che ha aggiunto: «È una vittoria dei cittadini messinesi nel segno di un cambiamento, perché se è successo questo vuol dire che si sta avviando un cambiamento profondo». Cosa è successo a Messina? Lo spiega Giuseppe Cam-

pione, ex presidente democristiano della Regione siciliana che ripropone le critiche al gruppo dirigente del Pd che ha vinto le primarie: «A Messina c'erano gravi opacità da superare. Quel risultato opaco fu il più grosso risultato delle primarie nel paese. I personaggi che li avevano determinati erano rimasti a galla. La loro teoria sui voti che non si cercano sulla luna ma con artifici clientelari era sembrata ancora una volta vincente. Adesso la disperazione collettiva ha detto basta: moltissimi per la prima volta nella lunga storia di Messina hanno convenuto: noi possiamo essere storia, il re dello

CENTROSINISTRA

Il Pd si impone solo a Siracusa: non riesce l'en plein pronosticato da Renzi. Crollo dell'affluenza: -21,7 rispetto al primo turno

Stretto è nudo».

Sicché tra i 16 comuni in cui si è votato per i ballottaggi Messina si caratterizza per aver premiato l'esponente movimentista e per certi versi antisistema dei partiti. Stesso risultato, anche se le insegne del vincitore sono diverse, è quello di Ragusa dove è stato eletto il candidato del Movimento Cinque Stelle Federico Piccitto: partiva abbastanza svantaggiato e alla fine ha ottenuto il 69% rispetto all'avversario Giovanni Cosenzini, candidato di un cartello di liste di centrosinistra che si è fermato al 30,6%. Un dato politico rilevante. Non è un caso che, con toni abbastanza trionfalistici, sia lo stesso Beppe Grillo ad annunciare su Twitter a spoglio ancora in corso: «Ragusa è 5 Stelle! Federico Piccitto ha vinto e con lui tutti i cittadini ragusani». Per il capogruppo

all'Ars Giancarlo Cancellieri «il lavoro per noi comincia adesso: sarà un banco di prova duro, ma entusiasmante, visto che potremo operare non più da opposizione e con la grande opportunità di dimostrare a tutti cosa è un'amministrazione a 5 Stelle».

Per il resto sono state confermate le previsioni a Siracusa dove il candidato del centrosinistra Giancarlo Garozzo con il 53,3% ha avuto la meglio sull'outsider di destra Ezechia Paolo Reale (liste civiche) che si ferma al 46,7 per cento. Tra i comuni più grandi in cui si votava ci sono Comiso dove è stato confermato sindaco Filippo Spataro con il 52,1% dei voti (sostenuto da Pd, Unione di centro e liste civiche) e Modica dove viene eletto Ignazio Abbate con il 63,12% dei voti (sostenuto da Udc e liste civiche). E se anche il centrosinistra non è riuscito a fare quel cappotto che era stato previsto da Matteo Renzi nel suo tour elettorale nell'isola, il segretario regionale Giuseppe Lupo si dichiara soddisfatto: «Il Pd è il partito che vince le elezioni nel maggior numero di comuni chiamati al ballottaggio. Nella maggior parte dei comuni dove il Pd non vincesse registra comunque il crollo di tutti i partiti perché ad imporsi sono candidati espressione di liste civiche».

Ma vincitore assoluto è l'astensionismo: meno di un elettore su due si è recato alle urne con casi limite come a Siracusa dove ha votato solo il 31 per cento degli aventi diritto. Il dato definitivo sull'affluenza è drammatico: è stata del 46,19%, con 21,72 punti in meno rispetto al primo turno, quando votò il 67,9% degli elettori. E per il presidente della regione Rosario Crocetta, «i dati del ballottaggio riconfermano la crescita del centrosinistra e la destrutturazione del centrodestra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza. Il datore deve continuare a tenere il Registro

Infortuni, basterà la denuncia Inail

Luigi Calazza
Roberto Calazza

Il decreto legge 69/2013, che semplifica alcune norme in materia di lavoro, interviene anche sul Dpr 1124/1965, in merito alle denunce degli infortuni.

Una prima modifica riguarda l'abrogazione, non da subito, dell'articolo 54 del Dpr, che prevede l'obbligo, da parte del datore, di denunciare entro due giorni all'autorità di pubblica sicurezza ogni infortunio sul lavoro che abbia per conseguenza la morte o l'inabilità al lavoro superiore a tre giorni. Resta, da parte del datore di lavoro, l'obbligo di denunciare - entro 48 ore dall'evento - l'infortunio all'Inail, con modalità telematica. Viene modificato poi l'articolo 56, che disciplina le modali-

tà di gestione delle denunce. È ora stabilito che le autorità di Ps, le Asl, le autorità portuali e consolari, le direzioni territoriali del Lavoro acquisiscano dall'Inail con accesso telematico (secondo le modalità che entreranno in vigore dopo il 180° giorno dall'emanazione del Dm istitutivo del sistema informativo nazionale per la prevenzione - Sinp), i dati relativi alle denunce infortuni sul lavoro mortali e di quelli con prognosi su-

LA SEMPLIFICAZIONE

Le autorità di pubblica sicurezza e le direzioni del lavoro potranno accedere all'archivio dell'istituto di assicurazione

periore a trenta giorni.

Il decreto 69 nulla stabilisce, però, circa i termini in cui sarà emanato quest'ultimo decreto ministeriale, per cui resta valida la previsione dell'articolo 8, comma 4, del Dlgs 81/2008 che assegnava un termine di 180 giorni dalla sua entrata in vigore, abbondantemente superati.

Nel nuovo articolo 56 del Dpr 1124/1965 è stabilito che, entro quattro giorni dalla presa visione, con accesso alla banca dati Inail, dei dati sulle denunce infortuni mortali o con prognosi superiore a 30 giorni, la Dtl procede, su richiesta del lavoratore, di un superstite o dell'Inail, a un'inchiesta per accertare: a) la natura del lavoro al quale era addetto l'infortunato; b) le circostanze, la causa e la na-

tura dell'infortunio, ed eventuali inosservanze alle norme di prevenzione; c) l'identità dell'infortunio ed il luogo; d) la natura ed entità delle lesioni; e) lo stato dell'infortunato; e) la retribuzione; f) in caso di morte le condizioni familiari dell'infortunato. Si tratta di un'inchiesta amministrativa per accertare soprattutto se l'infortunio è indennizzabile da parte dell'Inail.

Queste novità nulla modificano, invece, sulla tenuta del registro infortuni che tutti i datori di lavoro sono tenuti a istituire e tenere aggiornato, anche se dal 1° luglio avrebbe potuto essere abolito. È certo, però, che esso perderà lo scopo per cui era stato istituito. Del resto, l'articolo 53, comma 5, del Dlgs 81/2008 stabilisce che le disposizioni sul registro infortuni restano in vigore fino a sei mesi successivi all'adozione del decreto interministeriale istitutivo del Sinp. Nel frattempo l'Inail ha dato una definitiva risposta sull'articolo 18, comma 1, lettera r), del Testo unico il quale prevede che dal 1° luglio il datore di lavoro debba comunicare in via telematica all'Inail (e per il suo tramite al Sinp), entro 48 ore dalla ricezione del certificato medico, ai fini statistici e informativi, i dati e le informazioni sugli infortuni che comportino l'assenza dal lavoro di almeno un giorno (escluso quello dell'evento). La procedura potrà essere attinta dal menu Punto Cliente (www.inail.it) ove è presente, insieme al link "Denuncia/comunicazione infortunio", anche quello denominato "Denuncia infortunio offline" per l'inoltro del file secondo i precedenti tracciati Txt e Xml.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

01 | Niente duplicazioni

Viene abrogato l'articolo 54 del Dpr 1124 del 1965, che dispone l'obbligo a carico del datore di lavoro di denunciare all'autorità locale di pubblica sicurezza ogni infortunio sul lavoro che abbia per conseguenza la morte o l'inabilità al lavoro per più di tre giorni. Resta l'obbligo di denuncia Inail

02 | Accesso facilitato

Le autorità di pubblica sicurezza e le direzioni del lavoro acquisiscono dall'Inail, mediante accesso telematico, i dati delle denunce di infortuni sul lavoro mortali e di quelli con prognosi superiore ai trenta giorni

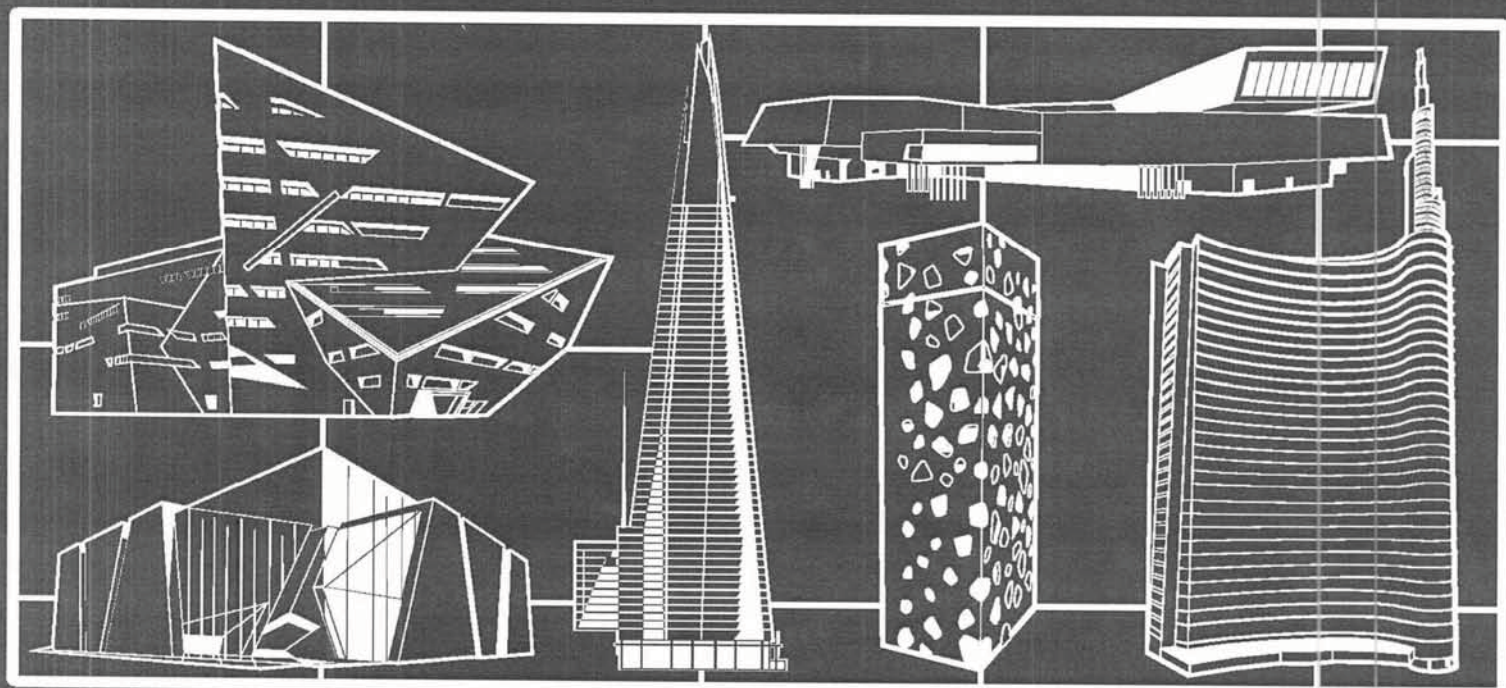
MADE_{expo}

Milano Architettura Design Edilizia

02_05 | 10 | 2013

Fiera Milano Rho

PROGETTARE IDEE _ COSTRUIRE INNOVAZIONE

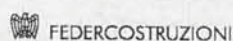


La fiera biennale internazionale per il mondo delle Costruzioni

I saloni di MADE expo: **Costruzioni e Cantiere | Involucro e Serramenti | Interni e Finiture |**
Energia e Impianti | Software e Hardware | Città e Paesaggio

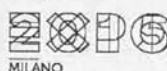
www.madeexpo.it

Promosso da



www.federlegnoarredo.it | +39 051 66 46 624 | info@madeexpo.it

Partner



Con il patrocinio di



Cambi e tassi



Euribor 3m/360	Euribor 6m/360	Euribor 12m/360	Irs 6M/10Y
0,2210	0,3410	0,5350	2,1110
2,31	2,40	2,10	3,99
-66,21	-63,25	-55,86	8,53
var.%	var.%	var.%	var.%
var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 24.06. Valuta 26.06

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,104	0,105	0,033
2 w	0,109	0,111	0,032
3 w	0,116	0,118	0,030
1 m	0,128	0,130	0,032
2 m	0,177	0,179	0,032
3 m	0,221	0,224	0,034
4 m	0,261	0,265	—
5 m	0,298	0,302	—
6 m	0,341	0,346	0,049
7 m	0,375	0,380	—
8 m	0,405	0,411	—
9 m	0,442	0,448	0,061
10 m	0,473	0,480	—
11 m	0,507	0,514	—
1 a	0,535	0,542	0,076
Media % mese Maggio			
1 m	0,113	0,115	—
2 m	0,161	0,163	—
3 m	0,202	0,205	—
6 m	0,301	0,305	—

IRS

Tassi del 24.06

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,49	0,51
2Y/6M	0,72	0,74
3Y/6M	0,93	0,95
4Y/6M	1,19	1,21
5Y/6M	1,42	1,44
6Y/6M	1,60	1,62
7Y/6M	1,76	1,78
8Y/6M	1,90	1,92
9Y/6M	2,02	2,04
10Y/6M	2,13	2,15
11Y/6M	2,22	2,24
12Y/6M	2,31	2,33
15Y/6M	2,48	2,50
20Y/6M	2,57	2,59
25Y/6M	2,58	2,60
30Y/6M	2,56	2,58
40Y/6M	2,60	2,62
50Y/6M	2,65	2,67

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 24.06	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3086	-0,713	-0,82
Giappone	Jpy 128,5400	-0,093	13,14
G. Bretagna	Gbp 0,8511	-0,252	4,29
Svizzera	Chf 1,2241	-0,131	1,40
Australia	Aud 1,4246	-0,350	12,07
Brasile	Brl 2,9575	-0,545	9,39
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3797	0,671	5,02
Croazia	Hrk 7,4775	-0,174	-1,06
Danimarca	Dkk 7,4590	0,011	-0,03
Filippine	Php 57,4330	-0,475	6,15
Hong Kong	Hkd 10,1520	-0,703	-0,72
India	Inr 78,1230	0,004	7,67
Indonesia	Idr 12997,2000	-0,696	2,23
Islanda ★	Isk —	—	—
Israele	Ilc 4,7608	-0,591	-3,35
Lettonia	Lvl 0,7016	—	0,56
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,2112	-0,261	4,37
Messico	Mxn 17,5222	-0,191	1,97
N. Zelanda	Nzd 1,6969	-0,206	5,76
Norvegia	Nok 8,0400	1,656	9,41
Polonia	Pln 4,3500	0,487	6,77
Rep. Ceca	Czk 25,8650	0,155	2,84
Rep. Pop. Cina	Cny 8,0415	-0,516	-2,18
Romania	Ron 4,5408	0,128	2,17
Russia	Rub 43,0660	-0,370	6,79
Singapore	Sgd 1,6746	-0,262	3,94
Sud Corea	Krw 1521,1200	-0,026	8,17
Sudafrica	Zar 13,2811	-1,553	18,87
Svezia	Sek 8,8884	2,251	3,57
Thailandia	Thb 40,7240	-0,680	0,93
Turchia	Try 2,5445	-0,274	8,04
Ungheria	Huf 299,9700	0,368	2,62

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 161,5529 0,069 -4,61

Il dollaro rafforza la corsa

di Marco Masciaga

Chi è in cerca delle ragioni dietro il nuovo rally messo a segno ieri dal dollaro non deve guardare lontano. Anche per quanto riguarda l'andamento del biglietto verde continuano a essere le parole pronunciate la scorsa settimana dal presidente della Federal Reserve Ben Bernanke a dettare la linea. Le aspettative crescenti circa un prossimo inizio di ridimensionamento delle misure di stimolo della Fed hanno spinto il dollaro ai massimi da tre settimane rispetto alla maggior parte delle 16 valute contro cui viene scambiato. Con un massimo intraday di 82,84 il dollaro index, il benchmark usato da Intercontinental Exchange per misurare la forza della valuta Usa rispetto a quella delle monete dei sei partner commerciali, è salito ai massimi dallo scorso 5 giugno, anche se gran parte del merito va fatto risalire al +2,2% messo a segno la scorsa settimana. A dare forza alla divisa statunitense è il riposizionamento di quegli investitori che da mesi spostavano fondi fuori dagli Stati Uniti e che orastanno intravedendo ritorni interessanti decisamente più vicini a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SORPASSO. Al candidato di Grillo, Piccitto, il doppio dei consensi di Cosentini, in campo per Pd, Megafono, Udc e Pdl

Ragusa diventa a 5 Stelle

«Abbiamo saputo dialogare con tutti - dice il nuovo sindaco - e siamo stati premiati»

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Potrebbe essere solo una coincidenza, potrebbe. Oppure potrebbe esserci un sottile filo che unisce una città industriale del Centro Nord, ricca, operosa, ma in sofferenza, come Parma e una città del profondo Sud, con le stesse caratteristiche, uguali ansie da crisi economica e sociale, la stessa voglia di una rivoluzione. Ragusa, la seconda città capoluogo di provincia d'Italia conquistata, dopo Parma, dal Movimento Cinque Stelle. E che conquista. Un botto che si è sentito da qui a Roma e su, più su, sino al quartier generale di Beppe Grillo, dove Ragusa ha conquistato immediatamente il titolo di testa del blog del leader del Movimento, e una diretta interminabile, in streaming ovviamente, nella tv del comico genovese, "La Cosa".

Che conquista, che botto, che tracollo per le forze che s'erano unite al primo turno e per quelle che si erano aggregate al ballottaggio. Sconfitti tutti, su ogni fronte. Vince Federico Piccitto, l'ingegnere elettronico candidato che aveva una sua storia e una sua credibilità in città, che ha saputo muoversi in una campagna elettorale difficile, senza ostinarsi in blindature inutili, accettando dialogo e confronti. Arrivando al ballottaggio e facendo capire che poteva anche farcela.

Dall'altra parte Giovanni Cosentini, una storia lunga nella politica ragusana, già vice sindaco di Nello Dipasquale, che è anche stato il grande regista della scelta del centrosinistra e della convergenza su Cosentini. Megafono, Territorio, Udc, il Pd che prima si è lacerato, poi, in linea di massima, ha accettato, un po' convinto, un po' facendo buon viso a cattivo gioco. Non tutti, ma tanti contro Piccitto e, arrivati al ballottaggio, la squadra di Cosentini s'è estesa sino alla larghe intese, con il Pdl che è entrato nel lotto anche se in maniera "informale". Tanti, appunto, forse pure troppi.

A Ragusa per i tre giorni finali di cam-

Pd, l'eretica Valentina andata controcorrente

NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Ecco l'altra vincitrice di questo ballottaggio. Si chiama Valentina Spata, segretaria dei giovani democratici ragusani che alle 13.40 ieri ha scritto sul suo profilo di Facebook: «Tra poco andrò a votare Federico Piccitto». La tempesta, però, era scoppiata, perché la temeraria aveva già annunciato la sua scelta eretica e suscitato la reazione del partito. Indignata, manco a dirlo. Certo, Valentina c'era andata giù pesante: «Mi rifiuto di votare il candidato del mio partito, uomo del centrodestra e di Totò Cuffaro. Il mio partito è stato svenduto per un posto di vicesindaco. Voterò come sindaco Piccitto, persona perbene al di là delle appartenenze».

Risultato? Il dirigente regionale Enzo Napoli aveva replicato alla Spata, annunciandole che non ci sarebbe stata nessuna espulsione perché, secondo lui, per quella scelta sarebbe automaticamente decaduta. Solo un'ipotesi, ha spiegato dopo Napoli, anche se nel messaggio diceva anche: «Come sempre hai le idee confuse».

Ieri pomeriggio in diretta tv Valentina Spata ha commentato a Ragusa il trionfo di Piccitto e l'annientamento del candidato del suo partito chiedendo le dimissioni dei vertici del Pd di Ragusa e regionali. Nel gioco delle fazioni che va sempre di moda tra i democratici, Valentina Spata sarebbe molto vicina a Pippo Civati, anche perché all'ultimo appello fatta dalla segretaria dei giovani Pd ragusani per modificare la rotta prima del voto aveva risposto solo lui. Che, a intuito, sarebbe ben felice di accogliere Valentina tra i civatiani pronti a sfidare il vecchio partito, ma anche il nuovo targato Renzi. Sempre che, nel frattempo, non sia decaduta. si capisce.

A. LOD.

Disfatta. L'ex vicesindaco al 30,65%. Il 69,35 per il vincitore

pagna elettorale è arrivato Beppe Grillo, consapevole anche lui del fatto che la sfida di Federico Piccitto rischiava di diventare, in qualche modo, anche una sfida nazionale, l'ultimo test possibile, del resto, in un giro di amministrative che aveva messo a dura prova la resistenza del movimento, le scelte, le modalità, gli approcci con le piazze e con

gli altri partiti. E Piccitto, sereno dal inizio alla fine della campagna elettorale, non aveva mostrato, del resto, né sorpresa né indignazione, ma moderata soddisfazione, quando aveva incassato il sostegno di Sel e quello, addirittura, de La Destra.

Si era ripartiti da questi accordi nei quindici giorni di campagna elettorale, quando cresceva in città la percezione netta che la grande tela tessuta per portare Cosentini al Palazzo di Città presentava nelle larghe intese vistose smagliature. Insomma la costruzione artificiale della grande alleanza stavolta e qui non ha preso. Il Movimento 5 Stelle ha continuato a giocare la sua partita, nelle piazze, nei quartieri, con e senza Grillo, riuscendo ad evitare quel che è accaduto altrove, cioè di dilapidare quella gigantesca percentuale di consensi presa alle Politiche.

E' finita con un terribile ko tecnico alla prima ripresa il ballottaggio: dopo le prime 5 sezioni, su 71, Piccitto aveva già doppiato Cosentini e man mano che si andava avanti il distacco diventava abissale. Così, dopo i due mandati di Nello Dipasquale, Ragusa passa al Movimento 5 Stelle, nelle mani di questo ingegnere che ha lavorato a Catania, che si è interessato a lungo anche di infrastrutture, raccontando i suoi amici, compresa la Ragusa-Catania, che ha studiato ai salesiani, che ha saputo dialogare con associazioni di volontariato, enti, che ha parlato con la sinistra anche quando non c'era nessuna ipotesi di accordo all'orizzonte e ha ascoltato anche la destra.

Ma, probabilmente, dietro e dentro la vittoria di Piccitto c'è anche il fatto che il centrosinistra ragusano, e soprattutto pezzi del Partito democratico, non hanno mai digerito l'intesa chiusa su Cosentini. Così come nella stessa coalizione che ha lanciato nella mischia l'ex vice di Dipasquale, evidentemente qualcosa non ha funzionato. A risultato ancora caldo Piccitto ha spiegato: «Non era immaginabile davvero una vittoria di queste proporzioni, ma abbiamo lavorato bene sin da dopo le elezioni Regionali. La nostra capacità di dialogare, evidentemente, alla fine ci ha premiato. Adesso dobbiamo amministrare bene questa città, che ha bisogno di tante cose».

Deluso Cosentini: «Abbiamo sbagliato tutti qualcosa, evidentemente la nostra proposta non ha convinto i ragusani. Auguri a Piccitto».



RAGUSA il nuovo sindaco

Piccitto: «Imparerò e voglio fare tanto per questa città»

«Faremo capire che non siamo impotenti davanti al sistema di potere preconstituito»

ANTONIO LA MONICA

Sono le 19 quando Federico Piccitto si affaccia dal balcone di palazzo dell'Aquila. Accanto al nuovo sindaco ci sono Giovanni Iacono ed Enrico Platania. L'applauso è tutto per loro. Per suggellare una giornata di festa cominciata poche ore prima al City. È bastato lo scrutinio di poche sezioni per capire dove tirasse il vento, poche sezioni che dicevano tutto dello scarto netto tra il candidato del Movimento 5 Stelle ed il suo concorrente, Giovanni Cosentini, sostenuto dal Partito democratico, dall'Udc, Territorio, Il Megafono, Lista Crocetta e Ragusa Domani. Insomma, Davide contro Golia. Ma ha vinto Davide. Una percentuale netta che dice che il 69,35% dei ragusani andati alle urne ha scelto di voltare pagina. A Giovanni Cosentini, spetta solo il 30,65% dei consensi.

«È un risultato – commenta il neo sindaco Federico Piccitto – che dà un segnale di inequivocabile cambiamento e che testimonia la voglia di speranza e mani. Insomma, Davide contro Golia. Ma ha vinto Davide. Una percentuale netta che dice che il 69,35% dei ragusani andati alle urne ha scelto di voltare pagina. A Giovanni Cosentini, spetta solo il 30,65% dei consensi.

«È un risultato – commenta il neo sindaco Federico Piccitto – che dà un segnale di inequivocabile cambiamento e che testimonia la voglia di speranza e di dare credito ad una persona giovane. Quello che ricevo oggi dai ragusani è un grande segno di fiducia».

Applausi anche per Iacono e Platania, accorsi a sostenere senza alcuna forma di accordo il candidato dei 5 Stelle. «Il loro apporto è stato e sarà determinante – conferma Piccitto – perché abbiamo bisogno di loro e della loro esperienza».

Una delle prime battaglie da affrontare appare quella di riavvicinare la gente alla politica. «Dobbiamo lavorare – prosegue – per coinvolgere le persone e far capire loro che non è vero che siamo impotenti dinanzi al sistema di potere costituito. Lo dimostra il fatto che, anche a fronte di innumerevoli falsità e denigrazioni giunte a noi dai nostri avversari, abbiamo ottenuto un risultato indiscutibile. Da domani sarà già tempo di un duro lavoro. Dovrò fare tanto, tanto dovrò imparare e lo farò al più presto. Di sicuro lavorerò per l'intera città».

Al fianco di Federico Piccitto i genitori Maria e Luciano. «Siamo orgogliosi di lui – spiegano emozionati – e siamo certi che meriti questa vittoria. Noi siamo e saremo sempre al suo fianco».

«Con questo risultato – interviene Giovanni Iacono, leader di Partecipiamo – i giovani possono tornare a sperare di riappropriarsi di un futuro in cui il fare politica sia un atto di carità e non certo un modo per curare affari ed interessi personali». Il movimento «Partecipiamo», così come «Città», nel sostenere Piccitto ha fatto immolare un consigliere sullo scacchiere del nuovo Consiglio che vedrà, appunto 18 persone del «Movimento 5 stelle» ed uno solo per gli altri due movimenti civici. «Guardiamo con simpatia a questa amministrazione – conferma Iacono – perché ha molti punti in comune con il nostro programma. Sapevamo che le nostre scelte avrebbero messo a rischio un posto in consiglio. Ma il bene della città viene prima di tutto. Ci auguriamo che Piccitto possa in fretta far nascere al Comune di Ragusa un Dipartimento per lo sviluppo di comunità».

Salvatore Martorana, secondo degli eletti per «Partecipiamo», aggiunge: «La vittoria di oggi è merito di chi ha tenuto fima. Sapevamo che le nostre scelte avrebbero messo a rischio un posto in consiglio. Ma il bene della città viene prima di tutto. Ci auguriamo che Piccitto possa in fretta far nascere al Comune di Ragusa un Dipartimento per lo sviluppo di comunità».

Salvatore Martorana, secondo degli eletti per «Partecipiamo», aggiunge: «La vittoria di oggi è merito di chi ha tenuto

Segnale. «Testimonia la voglia e la speranza di dare credito ad un giovane. Quello che ricevo oggi è un grande segnale di fiducia»

I genitori. «Siamo orgogliosi di Federico e siamo certi che meriti questa vittoria. Siamo e saremo sempre al suo fianco»

Il nuovo sindaco di Ragusa Federico Piccitto al centro tra i suoi alleati Enrico Platania di Movimento Città (a sinistra) e Giovanni Iacono di Partecipiamo, che hanno fatto convergere sul candidato grillino i consensi ottenuti al primo turno: un vero trionfo per il movimento Cinque Stelle, subito annunciato a livello nazionale dal leader Beppe Grillo con un «twitt» appena è parso chiaro il successo del suo candidato.

(foto Laura Moltisanti)

vivo il fuoco dell'opposizione, dunque anche di chi alla fine è salito sul carro di chi appariva il candidato più forte». Delo stesso tono anche l'intervento di Enrico Platania. «Abbiamo appoggiato Federico – spiega – senza se e senza ma. Non abbiamo fatto calcoli, abbiamo guardato al bene della città. Il voto di oggi ci dice che Ragusa è più matura ed è capace di punire un certo modo di fare politica che noi abbiamo sempre condannato».

Il successo di Piccitto a Ragusa segna una boccata di ossigeno soprattutto per il Movimento di Beppe Grillo. «Noi – spiegano Vanessa Ferreri e Giancarlo Cancellieri – abbiamo sempre lavorato per la gente dando attenzione al territorio. Crediamo nel lavoro di gruppo e sappiamo di dovere e potere fare molto per dare aiuto alla città di Ragusa, in primo luogo, ed al nostro sindaco Federico Piccitto. La sua vittoria è per noi una grande sfida».

«Quello di oggi – aggiunge Giuseppe, attivista grillino – non è un voto di protesta. La scommessa da vincere adesso è quella di dare fiducia ai ragusani».

Esaurita la conta dei voti, i sostenitori di Piccitto, con in testa il neo sindaco, hanno attraversato le vie cittadine in un

garbato corteo che ha toccato via Roma, via eccle Homo, via Matteotti per poi raggiungere palazzo dell'Aquila. Qualche bottiglia di spumante, un po' di musica. Tanti applausi per quanti si sono spesi nella costruzione di una impresa che a molti poteva apparire impossibile. Da oggi, dunque, Ragusa ha un nuovo sindaco, trentasettenne e di belle speranze. Buon lavoro

Iacono. «I giovani possono riappropriarsi di un futuro in cui la politica non sia un modo per curare interessi personali»

Platania. «Il voto di oggi ci dice che Ragusa è finalmente più matura ed è capace di punire un certo modo di fare politica»

I CONSIGLIERI COMUNALI



ELISA MARINO (RG DOMANI)



GIUSEPPE LO DESTRO (RG DOMANI)



MARIO CHIAVOLA (MEGAFONO)



SONIA MIGLIORE (UDC)



GIORGIO MASSARI (PD)



MARIO D'ASTA (PD)



MAURIZIO TUMINO (PDL)



GIORGIO MIRABELLA (IDEE PER RAGUSA)



GIANLUCA MORANDO (MOVIMENTO CIVICO IBLEO)



GIOVANNI IACONO (PARTECIPIAMO)



CARMELO IALACQUA (MOVIMENTO CITTA')



ANTONIO TRINGALI (M5S)



MAURIZIO STEVANATO (M5S)



SERENA TUMINO (M5S)



FRANCA ANTOCI (M5S)



MASSIMO AGOSTA (M5S)



MIRELLA CASTRO (M5S)



DAVIDE BRUGALETTA (M5S)



SALVATORE DIPASQUALE (M5S)



NELLA DISCA (M5S)



ZAARA FEDERICO (M5S)



DARIO GULINO (M5S)



GIOVANNI LIBERATORE (M5S)



GIANLUCA LEGGIO (M5S)



GIORGIO LICITRA (M5S)



MANUELA NICITA (M5S)



FILIPPO SPADOLA (M5S)



LUCA SCHININA (M5S)

IL PIÙ VOTATO



Con 747 voti Angelo Laporta è il consigliere più votato. E' stato eletto nella lista di Territorio. Ha un passato di presidente del Consiglio circoscrizionale a Marina di Ragusa. E proprio la frazione riverasca gli ha tributato una valanga di preferenze ritenendolo in grado di interpretare al meglio le esigenze della borgata.

IL PIÙ GIOVANE



Con i suoi 22 anni, come risulta dal sito del Movimento 5 Stelle di Ragusa, Dario Fornaro sarà l'inquilino più giovane di questa tornata elettorale al Consiglio comunale. La professione, sempre come risulta dal sito, è quella di imprenditore mentre le preferenze ottenute sono state 76.

Cosentini ammette «Sconfitta netta però sono sereno»

Dipasquale: «Possono governare da soli
ma spero che facciano più e meglio di me»

MICHELE BARBAGALLO

A quindici minuti dalla chiusura dei seggi, quando è arrivata la prima sezione, tutta a favore di Piccitto, l'entusiasmo si è subito raggelato, fino poi a sparire del tutto via via che i dati affluivano nella segreteria politica di Giovanni Cosentini, in viale Tenente Lena, che poi è la stessa strada dove, a pochi metri di distanza, ha sede la segreteria del Movimento 5 Stelle.

Il distacco è stato nettissimo, praticamente abissale, con Cosentini che si è fermato al 30,65% dei consensi con 9156 preferenze, contro l'enorme dato percentuale di Piccitto al 69,35% con 20720 preferenze. Lo sfidante ha nei fatti doppiato il favorito.

E anche i sostenitori di Cosentini se ne sono subito resi conto, come lo stesso Cosentini, arrivato in sede dopo circa un'ora e mezza dalla chiusura dei seggi e a risultato ormai acquisito: "E' una sconfitta netta, senza se e senza ma. Mi permetto di augurare al mio competitor Piccitto un grande in bocca al lupo, ha vinto in maniera netta. Evidentemente la città non ha accettato il nostro progetto politico, il nostro programma. Bisognerà prenderne atto e fare le dovute riflessioni a mente serena e senza tra-

scurare il fatto che il 50% dei ragusani non è andato a votare. Sono comunque convinto che abbiamo comunque scritto una pagina importante per la città di Ragusa: l'aver messo assieme forze politiche progressiste e moderate, con le liste civiche, ha comunque rappresentato la novità di queste elezioni".

Ma non avete commesso un errore non apparentandovi anche tecnicamente, dunque potendo contare sulla maggioranza sicura al Consiglio comunale, mentre ora è andata tutta a Piccitto? "Tengo a precisarlo che per noi non è stato un errore ma una scel-

ta di fondo, che ho voluto in prima persona e di cui vado fiero. Volevo giocare la partita ad armi pari: chi vince, vince, e chi perde, perde. Abbiamo fatto questa scelta sia per il bene della città, perché così la maggioranza di Piccitto è anche numericamente una maggioranza, ma è anche chiaro che loro hanno i numeri e dunque non avranno nessun alibi rispetto all'attività amministrativa".

Che farà adesso Cosentini? "Rientro dalle ferie e torno al mio posto di lavoro di dirigente del Consorzio di Bonifica. Sereno e tranquillo, torno agli affetti della mia famiglia e dei miei amici, torno alle cose che ho sempre avuto

accanto a me, a prescindere dalla politica. Non mi cambia la vita. Certo, le sconfitte fanno male, questo è chiaro e vale per tutti, ma ho le spalle larghe per poterle sopportare".

In segreteria c'era anche Nello Dipasquale, deputato regionale che ha puntato molto sul progetto di Cosentini. Anche lui è consapevole della lapalissiana sconfitta: "I ragusani hanno scelto e hanno scelto Piccitto e hanno scelto una maggioranza in Consiglio comunale. Ne prendiamo atto. Al neo sindaco faccio i miei auguri di buon lavoro e mi complimento per il risultato. Hanno una larga maggioranza e



GIOVANNI COSENTINI

**il favorito dopo la
batosta: «Volevo
giocare ad armi pari e
senza apparentamenti
tecnici che gli
avrebbero negato la
maggioranza: ora però
non avranno alibi
nell'amministrare»**

possono fare sicuramente tutto loro, senza la necessità del nostro aiuto. Mi auguro che facciano più di quanto ho fatto io da sindaco, e più di quanto avrebbe potuto fare Cosentini».

«Mi auguro - conclude l'ex sindaco - che abbiano capacità di ascolto e che possano risolvere i problemi della città. Ma mi auguro anche che non facciano inciuci, non vorrei che tra qualche mese ci ritrovassimo in Giunta esponenti di Idv o Sel, sarebbe davvero incoerente. Io sono comunque il deputato di Ragusa e da parte mia, se me lo chiederanno, avranno il massimo e leale appoggio».

MODICA

Il nuovo sindaco

Abbate: «Ha vinto un progetto serio e senza inciuci»

«Abbiamo fatto qualcosa d'importante grazie al sostegno raccolto porta a porta»

MICHELE FARINACCIO

MODICA. Sono le 17,02 quando il nuovo sindaco di Modica Ignazio Abbate varca la soglia di palazzo San Domenico. Non c'è stata praticamente storia. Il candidato di Udc, Fare Modica e Ignazio Abbate sindaco è stato in vantaggio sull'altro candidato, Giovanni Giordanella, sin dalle primissime sezioni scrutinate, e già un'ora dopo la chiusura dei seggi la sfida è stata vinta.

Sono ben 13.571 i voti riportati al ballottaggio dal nuovo sindaco della città della Contea, pari al 63,12%, quasi 5000 voti in più rispetto al primo turno, quando le preferenze erano state 8482. Nella sede del comitato elettorale (proprio a pochi metri da quello di Giordanella), c'è sin da subito grandissima euforia. Cori da stadio, baci, abbracci, commozione, trombette e l'immane bagno di spumante per tutti.

Oltre agli assessori della squadra e ai consiglieri delle liste a supporto c'è il deputato regionale Orazio Ragusa, ma ci sono anche e soprattutto papà Giorgio e mamma Maria Calabrese.

«Una grandissima commozione», dice il neo sindaco di Modica, quando mancano soltanto un paio di sezioni, ma i giochi sono ormai fatti - siamo riusciti a fare davvero qualcosa di importante per la città di Modica, e ci siamo riusciti partendo dalla base, partendo da chi voleva cambiare e si voleva ribellare al sistema. Lo abbiamo fatto con grande forza, andando nei quartieri, incontrando la gente che ci ha dato giorno dopo giorno sempre più il suo sostegno. Adesso spero di

non deludere i cittadini che ci hanno dato questa grande fiducia, abbiamo scritto una pagina di storia per questa città. Niente alleanze? L'abbiamo detto sempre dall'inizio. I soci fondatori del progetto erano quelli che dovevano restare fino alla fine, era importante il progetto stesso e non con chi si vinceva. Una dedica? Ovviamente non può che andare alla mia famiglia», esclama già quasi senza voce (e la giornata sarà ancora lunga) il neo primo cittadino di Modica.

Intorno alle 16,45, quando sono state ormai scrutinate tutte le 51 sezioni dislocate in città, la truppa con in testa il neo sindaco si avvia verso palazzo San Domenico per prendere simbolicamente possesso del municipio. Tocca a lui aprire il portone del palazzo, prima di venire caricato sulle spalle dei propri sostenitori nel cortile dell'antico stabile. Una cinquantina di persone armate di bandiere e trombette fa così il suo ingresso a palazzo di città. In serata, poi, il meritato bagno di foia in piazza Matteotti.

«Si tratta - dice il deputato regionale Orazio Ragusa - della vittoria della grande volontà, della speranza, da oggi nasce un progetto importante per questa città che è quello di vederla rivivere proprio per il ruolo che questa città merita. Modica deve cambiare e questo cambiamento è nell'aria. Siamo veramente contenti che Ignazio sia riuscito a vincere ma devo complimentarmi anche con la compagine di Giordanella perché è stata una campagna elettorale onesta, leale e pulita: proprio quello di cui c'è un gran bisogno».



Foto: M. Farinaccio - Modica. Ignazio Abbate, sindaco eletto, con i sostenitori e i familiari. In alto: il neo sindaco con i sostenitori. In basso: il neo sindaco con i sostenitori.

I CONSIGLIERI COMUNALI



IVANA CASTELLO (PD)



GIOVANNI SPADARO (PD)



CARMELO CERRUTO (PD)

ANDREA RIZZA
(CONTEA MODICA)TATO CAVALLINO (CON
UNA MARCIA IN PIU')VITO D'ANTONA (CON UNA
MARCIA IN PIU')ANDREA CARUSO
(FARE MODICA)PIETRO ARMENIA
(FARE MODICA)GIOVANNI CAPPELLO
RIZZARELLO (FARE MODICA)ELISA ARENA (FARE
MODICA)GIUSEPPE GRASSICCIA
(FARE MODICA)CONCETTA BUCCHIERI
(FARE MODICA)MICHELE POLINO
(ABBATE SINDACO)CARMELA MINIOTO
(ABBATE SINDACO)PEPPE STRACQUADANO
(ABBATE SINDACO)GIORGIO FALCO (ABBATE
SINDACO)PIERO COVATO
(ABBATE SINDACO)LUIGI GIARRATANA
(ABBATE SINDACO)SALVATORE LOREFICE
(ABBATE SINDACO)MARIO ABBATE (ABBATE
SINDACO)ROBERTO GARAFFA
(UDC)

RITA FLORIDIA (UDC)

LORENZO GIANNONE
(UDC)

GIORGIO MODICA (UDC)

GIOVANNI RIZZA
(ADESSO MODICA)CLAUDIO GUGLIOTTA
(ADESSO MODICA)ALESSIO RUFFINO (MODICA
GRANDE DI NUOVO)MICHELE COLOMBO (IL
MEGAFONO)

MASSIMO PUCCIA (PDL)

GIOVANNI SCUCCES
(PDL)

LO SCONFITTO. Il fair play del rivale Giurdanella: «Da ora è anche mio sindaco»

MICHELE BARBAGALLO

MODICA. "Da questo momento Ignazio Abbate è anche il mio sindaco". Con molto fair play, è stato questo il primo commento del candidato sindaco Giovanni Giurdanella che non è riuscito a superare Abbate e quel fiume in piena che hanno rappresentato i suoi voti. Giurdanella ci ha provato fino in fondo, come a Ragusa, anche a Modica le distanze si sono fatte davvero molto lunghe tra i due contendenti.

"Il risultato del turno di ballottaggio - dice Giurdanella - sebbene abbia consegnato ad entrambi un consenso largamente più ampio, ha confermato le proporzioni del primo turno e il vantaggio del candidato dell'Udc. Ad Abbate auguro buon lavoro, con l'auspicio che possa avere cura di Modica e che possa attuare un programma adeguato alle sue aspettative di crescita".

Lo sconfitto ha atteso il risultato in segreteria dove la delusione è stata ben evidente sui visi dei sostenitori del candidato avvocato. A supporto di Giurdanella, anche quando oramai i dati davano per vincente Abbate, sono

venuti gli amici più cari e i dirigenti del partito. Giurdanella ha più volte dimostrato di accettare con serenità il risultato, pur se in parte lo hanno deluso. Ha spiegato che la sua è stata una candidatura di grande impegno, che ha visto a fianco tutta la classe dirigente del partito, e soprattutto, vera novità, tanti giovani che hanno creduto nel progetto politico e si sono spesi in prima linea per poterlo portare avanti. Ci si deve arrendere dinnanzi ai numeri che sono ben evidenti e che segnano un grosso distacco da Abbate, nonostante l'appoggio giunto anche da Contea Modica. L'astensionismo ha giocato un brutto scherzo soprattutto a questa coalizione mentre le restanti



GIOVANNI GIURDANELLA

forze politiche in campo (a esclusione di Carpentieri e di Megafono) hanno dichiarato il disimpegno in questa seconda fase della campagna elettorale.

"Come cittadino - ha concluso Giurdanella - mi auguro che Abbate lavori proseguendo nell'azione di risanamento delle casse comunali che è stata avviata dall'amministrazione Buscema e riesca, con impegno, ad aprire nuovi orizzonti per la città".

COMISO
il nuovo sindaco

Spataro vince la sfida all'ultimo respiro E' festa con Crocetta

«Per prima cosa cercherò di mettere mano ai conti per cercare di capire come frenare questo dissesto»

IL FUTURO DELL'AEROPORTO

SI ATTENDE LA NOMINA DEL PRESIDENTE SOACO

I. F.) Al nuovo sindaco di Comiso, Filippo Spataro, spetterà anche il compito di nominare il nuovo presidente della Soaco, società che gestisce l'aeroporto di Comiso. Il mandato dell'attuale presidente, Rosario Dibennardo, è scaduto e attualmente è in regime di prorogatio. Per il primo anno della sua sindacatura, Giuseppe Alfano tenne per sé la carica di presidente della Soaco. Bisognerà capire adesso cosa intenderà fare il neo primo cittadino comisano, se procedere cioè con una nuova nomina o confermare Di Bennardo alla presidenza. Una fase delicata per l'aeroporto di Comiso aperto da poche settimane e in attesa dei primi voli di linea.

LUCIA FAVA

COMISO. I comisani hanno fatto la loro scelta. Filippo Spataro è il nuovo sindaco di Comiso. Dopo una parentesi durata appena un quinquennio, Comiso torna al centrosinistra. Spataro, era il favorito sin dall'inizio, non essendo riuscito a conquistare la vittoria al primo turno per una manciata di voti, meno di 50. Adesso ce l'ha fatta. Nonostante la rimonta del suo competitor, l'uscente Giuseppe Alfano, l'esponente del Pd, che da qualche mese ha ufficializzato la sua appartenenza all'area Renzi, ha conquistato il palazzo di città con una maggioranza netta: 12 consiglieri su 20 e la presidenza del consiglio di circoscrizione. Spataro ha festeggiato in piazza non appena ha avuto la conferma dell'elezione. E in piazza è arrivato anche il presidente della Regione, Rosario Crocetta.

«Sono emozionato - ha commentato Spataro - è una nuova esperienza che comincia, una di quelle esperienze che ti cambiano la vita. Da nuovo sindaco

cercherò intanto di mettere mano ai conti del comune per cercare di capire la realtà dei fatti. Siamo in dissesto finanziario, quindi ci toccherà capire qual è lo stato di fatto. Poi avvieremo una campagna di ascolto per sentire le associazioni di categoria, gli agricoltori, i commercianti, gli ordini professionali, così da arrivare già a settembre con le idee chiare e con delle risposte possibili. Abbiamo vinto questa campagna elettorale perché siamo stati umili e continueremo ad esserlo per i prossimi 5 anni. Ci confronteremo con tutti e attingeremo dal popolo, dai produttori, dalle categorie, idee e suggerimenti, e

perché no, anche critiche se sarà necessario».

«La base politica è solida - ha commentato Gaetano Gaglio, vicesegretario del Pd cittadino e assessore designato da Spataro - quella finanziaria, purtroppo, non possiamo dire altrettanto. Il tempo di mettere le mani alle carte, il primo obiettivo è quello di ottenere subito il bilancio riequilibrato, cosa che non abbiamo. Siamo fermi ancora al bilancio 2010, quello riequilibrato è riferito al 2011. Il Ministero richiede ancora delle integrazioni, quindi la prima cosa, quella immediata, è questa. Dopodiché, tra le pieghe di bilancio, cercheremo di

trovare le risorse soprattutto per le fasce più deboli, quindi per gli oneri sociali che dovremo riuscire a coprire in qualche modo, poi per le infrastrutture. Dovremo progettare per portare avanti le nuove idee che abbiamo in mente. Progettare e ottenere fondi comunitari e regionali per realizzare quello che con fondi comunali non si può realizzare». Non sono ancora state assegnate le deleghe ai neo assessori designati. Oltre a Gaetano Gaglio (Pd), ci sono Sandra Sanfilippo (società civile), Vittorio Ragusa (territorio) e Giulia Digiaco (Udc). «Non volevamo dividerci nulla che non avessimo in mano» ha aggiunto Gaglio.

Riguardo ai consiglieri comunali, la civica assise sarà quindi così composta: 8 consiglieri andranno al centro-destra: Maria Rita Schembari, l'on. Giorgio Assenza; Salvatore Romano; Concetta Damiata; Dante Di Trapani. 12 al centrosinistra: Gigi Bellasai; Fabio Fianchino; Gaetano Scollo; Salvo Liuzzo; Michele Digiaco; Marco Salafia; Massimo Panzera; Vittorio Ragusa; Vincenzo Maggio; Pietro Bella; Mara Campanbella; Gaetano Gaglio. Quest'ultimo, essendo stato designato assessore dovrebbe lasciare il posto al primo dei non eletti della lista Spiga: l'on. Pippo Digiaco.



FILIPPO SPATARO VIENE PORTATO IN TRIONFO DAI SUOI SOSTENITORI

I CONSIGLIERI COMUNALI



LUIGI BELLASSAI (PD)



FABIO FIANCHINO (PD)



GAETANO SCOLLO (PD)



SALVO LIUZZO (PD)

MICHELE DIGIACOMO
(LISTA SPIGA)MARCO SALAFIA
(LISTA SPIGA)MASSIMO PANZERA
(LISTA SPIGA)GAETANO GAGLIO
(LISTA SPIGA)VITTORIO RAGUSA
(TERRITORIO)PIETRO BELLA
(TERRITORIO)VINCENZO MAGGIO
(ORA SI CAMBIA)MARA CAMPANELLA
(ORA SI CAMBIA)GIORGIO ASSENZA
(PDL)SALVATORE ROMANO
(PDL)CONCETTA DAMIATA
(PDL)DANTE DI TRAPANI
(PDL)MARIA RITA SCHEMBARI
(COMISO VERA)ALBERTO BELLUARDO
(COMISO VERA)ROBERTO CASSIBBA
(COMISO VERA)GIUSEPPE ALFANO JR
(COMISO VERA)

LO SCONFITTO. I dubbi di Giuseppe Alfano

«Un momento delicato Io resto a disposizione»

Comiso. Giuseppe Alfano non ce l'ha fatta. Nonostante la rimonta di queste due settimane, che gli ha permesso di recuperare mille voti, il numero delle preferenze che ha ottenuto al secondo turno, non è stato sufficiente a fargli riconquistare la poltrona di primo cittadino. «Abbiamo fatto un'ottima seconda parte di campagna elettorale – ha commentato Alfano –. Auguro buon lavoro ai miei avversari, l'ho già fatto, telefonicamente, non appena il risultato era sembrato più o meno scontato. Mi sono messo a disposizione per qualsiasi consiglio, anche perché non sarà facile amministrare il Comune di Comiso. Purtroppo temo però che questa scelta i comisani nel tempo la dovranno rivedere, riassestare. La situazione è molto delicata e non vedo all'orizzonte una squadra di persone talmente esperta da potere traghettare il Comune finalmente in porto. Spero di sbagliarmi, ma spero soprattutto che le retrovie del mio avversario rimangano tali e non avanzino nei posti di potere».

«Il comisano questa volta – ha commentato l'on. Giorgio Assenza, anche lui neo consigliere comunale – non ha visto l'inciucio che hanno individuato invece a Ragusa e Modica. Aspetteremo alla prova dei fatti il governo che va dal segretario dell'ex Msi all'esponente di Rifondazione, vedremo quali risultati darà per Comiso. Io temo che non saranno granché se la realtà è quella che prospetta Spataro come programma di governo, cioè di fare tutto il contrario di quello che ha fatto Alfano. Spero di sbagliarmi, come deputato sono comunque a disposizione della nuova amministrazione, sia pure di colore avverso, per le iniziative nell'interesse del territorio. Auguro buon lavoro a questa amministrazione, sono all'opposizione in consiglio e guiderò insieme agli altri 7 consiglieri eletti un'opposizione agguerrita in consiglio comunale. Se porteranno progetti

seri nell'interesse della città troveranno il nostro consenso».

«Questo grande movimento di entusiasmo – ha aggiunto Assenza – che si è creato in questo mese e mezzo attorno a Peppe Alfano, che va ben al di là del Pdl ma abbraccia una fetta di persone libere che si è avvicinata a questo progetto senza chiedere nulla in cambio, non deve essere abbandonato. Da qui prenderà il via un ripensamento dell'intero centrodestra che deve partire da Comiso ma deve riguardare l'intera provincia di Ragusa dove, al di là di Comiso, troviamo solo macerie».

«Negli ultimi tempi abbiamo fatto una grossa rimonta – ha commentato Alberto Belluardo, assessore uscente che adesso siederà sui banchi della civica assise – era il confronto tra due mondi: quello delle persone corrette e quello degli affari. Forse non siamo riusciti a trasmettere correttamente e per intero il messaggio, tutto il mondo degli affari si è aggregato e hanno vinto. Speriamo che non divorino Co-

miso come io ho paura che facciano. Noi comunque siamo qua, in consiglio faremo un'opposizione attenta e vigile».

Splendida rimonta – ha commentato Maria Rita Schembari, anche lei assessore uscente e consigliere comunale più votata –, a me e agli altri esponenti di Comiso Vera, il compito di fondare qualcosa che vada oltre una semplice lista civica, che sia veramente un movimento di idee sane, sincere, di grande missione per la nostra città, così come ho fatto in questi 5 anni. La nostra sarà un'opposizione intelligente, aperta, ma che, allo stesso tempo, non lascerà spazio a nessuna di quelle cose che queste stesse persone ci hanno lasciato in eredità 5 anni fa».

«Inizia una battaglia d'opposizione – ha aggiunto Dante Di Trapani – sarà dura e serrata ma sicuramente costruttiva».

L. F.



GIUSEPPE ALFANO

AMMINISTRATIVE 2013

IL VINCITORE: «GLI ELETTORI CI HANNO DATO FIDUCIA». BATTUTO IL CANDIDATO DI MEGAFONO, PD E UDC

Ragusa, il grillino Piccitto eletto sindaco

➤ Svolta storica nel capoluogo ibleo: per la prima volta il Comune sarà guidato dal Movimento 5 Stelle

E da Parma un tweet dal sindaco Pizzarotti: «Complimenti a Fede Piccitto. È un periodo difficile ma con i buoni esempi possiamo uscirne e migliorare l'Italia».

Giada Drocker

RAGUSA

●●● Un tweet per celebrare una vittoria schiacciante, quella di Federico Piccitto, candidato grillino «anomalo». Anomalo perché ha sancito un accordo politico con due liste civiche Movimento Città e Partecipiamo; quest'ultima ingloba candidati di Sel, Fed ed Italia dei Valori. Dopo sette anni di governo di centrodestra il Comune di Ragusa cambia guida. Beppe Grillo «cinguetta» sulla rete: «Ragusa a 5 Stelle! Federico Piccitto ha vinto e con lui tutti i cittadini ragu-

me un ex sindaco Pdl, il suo vice, Cosentini, cuffariano, l'opposizione strenua del Pd e pezzi del Pdl passando per convinti ex consiglieri di Alleanza nazionale. Che il cambiamento fosse nell'aria si percepiva ma una percentuale così schiacciante non era preventivabile. «La città ha dato un forte segnale di discontinuità - dice a caldo Piccitto che in questa campagna elettorale non si è mai sottratto al confronto, nemmeno a quello televisivo -. Gli elettori ci hanno dato fiducia, hanno creduto nel nostro progetto per la città, che è diverso e credibile. È una grande dimostrazione di credibilità». Non si aspettava una tale debacle, Giovanni Cosentini: «La città ha scelto. Evidentemente non è piaciuto il nostro progetto ne prendiamo atto. Hanno una maggioranza schiacciante

sani». E da un Federico all'altro, twitta anche Pizzarotti, primo cittadino di Parma: «Complimenti a Fede Piccitto nuovo sindaco di Ragusa. È un periodo difficile ma con i buoni esempi possiamo uscirne e migliorare l'Italia». Una vittoria schiacciante: 69,35 per cento (20.720 preferenze) contro il 30,65 (9.156 voti) dell'antagonista, Giovanni Cosentini, supportato da una «grosse coalition» costruita sul modello di quell'alleanza che sostiene il Governatore Crocetta a Palermo. Tre liste civiche, Il Megafono, Territorio, Ragusa Domani - a cui si è aggiunto l'accordo con il Pdl di Francesco Barone, delfino dell'onorevole Innocenzo Leontini -, e due partiti, Pd ed Udc, non hanno convinto l'elettorato di Cosentini e dell'ex sindaco, oggi deputato del Megafono, Nello Dipasquale. Mal digeriti cambi di casacca ed «evoluzioni di sistema» verso un progetto, così è stato definito, «progressista e moderato» che ha cercato di mettere assieme



FEDERICO PICCITTO

CINQUE STELLE

69,35%

20.720 VOTI

per governare mi auguro che lo sappiano fare perché la città ha bisogno di essere amministrata bene». Il regista della coalizione, Nello Dipasquale non nasconde qualche responsabilità: «Abbiamo perso anche in virtù di accordi che invece di dare valore aggiunto hanno fatto aumentare il dissenso. Abbiamo pagato un prezzo alto ma su accordi chiari, alla luce del sole. Ora vedremo chi entrerà nella giunta di Piccitto, se ci sarà qualche rappresentante di Italia dei Valori - dice Dipasquale riferendosi al vicecoordinatore regionale dell'Idv, Giovanni Iacono, ispiratore della lista Partecipiamo - o se sarà capace di governare da solo e senza inciuci. I cittadini non sbagliano mai. In bocca al lupo. Siamo curiosi di vedere il risultato del cambiamento». Giancarlo Cancellieri, capo-



GIOVANNI COSENTINI

MEGAFONO, PD, UDC

30,65%

9.156 VOTI

gruppo grillino all'Ars commenta: «Possiamo finalmente misurarci mettendo in campo le dinamiche di chi deve amministrare e bene. Abbiamo dato prova di essere capaci di votare le idee giuste per i cittadini da opposizione: faremo lo stesso da maggioranza». E l'accordo politico del M5S con due liste civiche? Risponde il nuovo sindaco, Federico Piccitto: «Non abbiamo fatto accordi per posizioni di potere, il nostro è un programma sulle cose da fare condiviso con i cittadini. Inciucio è altro, è quando si vogliono mettere assieme posizioni inconciliabili». Pronti a governare insieme. Forse. Il dato di fatto è che il «sistema partiti» di Ragusa, in un solo colpo è stato praticamente cancellato. Ora inizierà la fase di «ricostruzione» in un'estate politica che si preannuncia rovente. (*GIAD*)

PD, UDC E LISTE CIVICHE

Comiso,
Spataro
sconfigge
l'uscente

COMISO

●●● Filippo Spataro è il nuovo sindaco di Comiso. Ha ottenuto il 52,1 per cento dei voti sul suo avversario, Giuseppe Alfano, sindaco uscente, che si è fermato al 47,9 per cento. Spataro ha ottenuto 8220 voti, contro i 7553 di Alfano. Spataro era sostenuto da Pd, Udc, Territorio e da alcune liste civiche. Alfano era l'uomo di punta del Pdl, ed aveva il sostegno di alcune liste civiche. Nel turno precedente, Spataro aveva sfiorato l'elezione, con 1600 voti in più del suo avversario e solo 27 voti mancanti per il successo già al primo turno. Nel ballottaggio, Alfano ha rimontato quasi mille voti, ma questo non è bastato. In consiglio comunale, Spataro potrà contare su una maggioranza di 12 consiglieri su 20, eletti anche senza il premio di maggioranza. «Ringrazio i miei concittadini - ha detto Spataro - posso garantire, fin da ora, il massimo impegno mio e della mia squadra per il cambiamento e per il rilancio della città». Dice Alfano: «Ho lavorato per la città per cinque anni, ho gestito la fase difficile dei debiti. Lascio una città con una situazione economica più serena». (FC)

FRANCESCA CABIBBO

IL RETROSCENA. Il risultato nel capoluogo scatenerà dei drastici cambiamenti nel Pd e nel Pdl

Voto, scarsa affluenza alle urne I partiti verso la resa dei conti

... Aria tesa, fino all'ultimo, candidati in giro a cercare di convincere gli elettori. Affluenza scarsa, segnale di grande disaffezione. Delusioni e voglia di rivalsa per qualcuno, per altri il trionfo. Per tutti una riflessione: gli elettori sono stanchi. I problemi ci sono e per tutti, 365 giorni l'anno. Da oggi inizierà la stagione dei lunghi coltelli per analizzare i motivi della sconfitta. Di fatto i partiti tra-

dizionali hanno subito un colpo così forte che il contraccolpo si farà sentire per lunghi mesi. Stagione difficile da destra a sinistra passando per il centro e terranno banco le reciproche accuse. Nel Pd terrà banco la faida interna tra il secondo circolo e la segreteria Calabrese. «Il partito la sua parte l'ha fatta al meglio e lo dimostrano i voti di lista nonostante alcune defezioni interne. Ora in vista della

stagione congressuale cercheremo di lavorare per un partito unito sperando che le secchiate di fango finiscano». Scontro pure nel Pdl: tra le correnti sarà resa di conti tra nuovi ingressi e porte aperte anche per le partenze, ha annunciato qualche giorno fa, il coordinatore provinciale Nino Minardo. Il centrodestra continuerà a ricercare i colpevoli. Probabilmente se non si fosse frammentato ed

avesse dato sostegno all'ex presidente della provincia, Franco Antoci, oggi si troverebbe in un'altra condizione. Il progetto del Pid con il coordinatore cittadino, Francesco Barone sembrerebbe naufragato. E sul caso Udc nonostante il partito - come ha detto il coordinatore regionale -, il ministro D'Alia "non soffre di solitudine" in riferimento all'abbandono della componente vicina a Franco Antoci, probabilmente ci saranno degli strascichi. Dalla coalizione di Cosentini solo un'analisi è unanime e mette d'accordo tutti: l'apprezzamento per la persona di Giovanni Cosentini. (G.I.A.D.)

BALLOTTAGGIO. Il candidato del Movimento 5 Stelle ha sbaragliato Giovanni Cosentini che al primo turno era arrivato davanti a tutti i rivali

Corsa a sindaco, Piccitto in trionfo «Nessuno sarà lasciato indietro»

► Festeggiano pure Movimento Città e Partecipiamo
Dopo il brindisi, il vincitore si è diretto al Comune

Il successo di Federico Piccitto è maturato dopo poche sezioni scrutinate. È esplosa in tutta la città la gioia dei suoi fedelissimi. Le lacrime del neo sindaco con la fidanzata.

Davide Bocchieri

●●● Federico Piccitto fa "strike". La vittoria del Movimento 5 Stelle, con il pieno appoggio di "Città" e "Partecipiamo", "liquida" la "corazzata" di Giovanni Cosentini con una vittoria schiacciante. Poco meno del 70 per cento dei consensi che consentono di aprire nuovi scenari nella politica locale e non solo. Nel giorno in cui la città festeggia il patrono San Giovanni, il santo della coerenza, la città sceglie. Federico Piccitto, 37 anni, impegnato nel sociale, con buoni trascorsi da cestista, guiderà la città nei prossimi cinque anni. L'esponente di 5 Stelle ha ottenuto 20.720 voti contro i 9.156 di Cosentini. Poco confortante il dato dell'affluenza. A votare si sono recati 30.477 cittadini, pari al 49,10 per cento. Meno quattordici punti rispetto al primo turno. La storica vittoria si racconta per immagini. Il "quartier generale" di Piccitto al City: quello di viale Tenente Lena era troppo piccolo e, forse, troppo vicino a quello di Cosentini. Vista la tensione degli ultimi giorni, la scelta di spostarsi altrove è stata quanto mai azzeccata. Ore 15, nella saletta al piano terreno un gruppetto di sostenitori raccoglie i dati. Meno di dieci minuti dopo arriva il candidato. Con lui l'intera famiglia, la fidanzata, papà e mamma, Valerio e Davide, i fratelli maggiori. Ed i nipotini, uno gli s'incolla addosso. Il clima è di attesa serena. La prima sezione ad arrivare è la 21: Piccitto "stravince". Lui sorride, e ripete: "Aspettiamo". Una decina di sezioni bastano a capire che il trend è quello, e che Piccitto - esperto cestista - ha piazzato la "tripla" e da metà campo. Scop-

piano gli applausi, s'infiama la festa. Ma quando riesce a raggiungere Eleonora, la sua fidanzata che lo ha seguito in ogni momento di questa difficile campagna elettorale, si "concede" un pianto liberatorio. In strada centinaia di persone, tanti giovani, ma non solo. Arriva anche l'attore Marcello Perracchio, per un abbraccio. Poi il lungo applauso, che Piccitto accoglie insieme ad Enrico Platania e Gianni Iacono, che hanno creduto in questo accordo senza chiedere nulla se non una condivisione di idee e programmi. Un brindisi e poi la marcia, a suon di slogan e sventolii di bandiere, lungo via Roma, fino a piazza Poste. Ore 18,25, Piccitto, con un gruppetto di consiglieri e assessori designati, fa l'ingresso a Palazzo di città. Al primo piano, ad accoglier-

L'ABBRACCIO ED IL PIANTO LIBERATORIO CON LA FIDANZATA

lo, il commissario, Margherita Rizza, il segretario generale, Benedetto Buscema, ed i dirigenti. Qualche minuto lo accompagna nell'ufficio del sindaco. «Non c'ero mai entrato - confessa con il sorriso sulle labbra e la schiettezza che lo contraddistingue -. In questi casi si dice sempre da oggi sarò il sindaco di tutta la città. Ed io lo ripeto, non è una frase fatta, lo dico con tutto il cuore. Nessuno, nella nostra città, deve rimanere indietro». Infine il passaggio nell'aula consiliare, per un breve saluto, dal balcone, alle centinaia di persone che lo attendevano all'esterno. Ancora una volta, insieme a lui, ha voluto Iacono e Platania. Mercoledì la proclamazione ufficiale e poi avverrà il passaggio di consegne con il commissario. (*DABO*)

GLI ALLEATI

Platania e Iacono «Nutriamo molte speranze»

●●● «È una gran bella vittoria della città. Abbiamo contribuito senza se e senza ma. Federico ricalca l'idea di gestione della cosa pubblica che abbiamo noi». Enrico Platania conferma l'appoggio pieno alla nuova amministrazione comunale. Un appoggio dato senza assegni di "poltrone", ma sulla base di convergenze chiare sul modo di amministrare la città. «Mi sento vincitore - afferma Gianni Iacono -. Dopo anni di battaglie tutto ciò che ho combattuto oggi lo vedo sconfitto». Ed ha aggiunto: «Ho molta fiducia, c'è grande speranza nei confronti del nuovo sindaco Piccitto. Con lui abbiamo condiviso un programma, abbiamo chiare convergenze sulle cose da fare». E a chi paventa "inciuci" con la nuova amministrazione, come il deputato Nello Dipasquale, Iacono ribatte in modo puntuale: «Quali inciuci? Gli inciuci ci possono essere quando si mettono insieme due che hanno idee contrarie, ma tra chi ha le stesse idee che inciucio deve fare?». Dichiarazioni chiare che fanno pensare ad un appoggio pieno, anche in termini di contributo di esperienza. Platania conferma questa disponibilità. Dal Movimento alcune "veto" all'accordo, anzi. Giancarlo Cancellieri, capogruppo all'Ars, spiega: «Su queste dinamiche deciderà Federico». E sul voto aggiunge: «Una parte dei cittadini ha confermato il proprio voto del primo turno. Un'altra parte è frutto dei movimenti dell'endorsement dell'altro candidato». (*DABO*)



Giacomo Platania, Cancellieri con Piccitto e Battaglia dal balcone di Palazzo dell'Aquila. FOTO TIZIANA BLANCO



FEDERICO PICCITTO



GIOVANNI COSENTINI

69,35%

30,65%

IL COMMENTO. La riflessione del deputato regionale Nello Dipasquale

L'analisi degli sconfitti: «Si dovevano fare le primarie di coalizione»

●●● Aria dimessa fin dall'inizio dello spoglio. Le prime sezioni già consegnavano quello che sarebbe poi stato il risultato finale. In prima linea Nello Dipasquale, l'ex sindaco che alle 15.45 già riconosceva la sconfitta: «Grazie alla nostra decisione di non fare un apparentamento tecnico, hanno la città nelle loro mani. Che governino, non hanno bisogno di nessuno, in bocca al lupo». Qualcosa non ha funzionato. Se si potesse tornare indietro? «Se ne avessi avuto la capacità, avrei fatto le primarie di coalizione. È stato un errore non far-

lo e me ne assumo la responsabilità. Ringrazio comunque Giovanni Cosentini e tutta la classe dirigente che è stata all'altezza della situazione. Aggiunge poco di più, Giovanni Cosentini che assieme a tutta la sua squadra è stato presente al comitato elettorale. L'unico a fare solo una capatina, salvo poi ritirarsi nel suo comitato è stato Ciccio Barone: «Sono corretto ed onesto non posso fare altro che gli auguri al Movimento 5 Stelle è il momento del fare e non del parlare ma non mi piacciono gli insulti continui che mi vengono dai grilli-

ni». «Abbiamo perso ma i nostri voti dove sono?» dice una signora all'interno del comitato dove si aggirano aspiranti consiglieri ed «uscenti» storici che dire amareggiati è poco. Strategie sbagliate, eccesso di accordi? «Rifarei ogni cosa - dice il segretario comunale del Pd, Peppe Calabrese - rappresentavamo la continuità politica ed amministrativa e la città non lo ha compreso. Faremo opposizione costruttiva. La nostra è una coalizione nuova che non è riuscita a fare passare un messaggio progressista e moderato. Non abbiamo mai rinnegato il passato ma volevamo prendere il buono e partire con un nuovo progetto. L'antipolitica ha avuto la meglio sulla politica. Persona squisita Cosentini, l'ho apprezzato molto, ma avrei voluto anch'io le primarie, avrebbero legittimato e portato e metabolizzare questa alleanza nuova». («GIAD»)

AMMINISTRATIVE 2013

SONO DICIOOTTO GLI ESPONENTI DI BEPPE GRILLO CHE SIEDERANNO TRA I BANCHI DI PALAZZO DELL'AQUILA

Consiglio comunale, il M5S fa il «pieno»

FRANCA ANTOCI



MOVIMENTO 5 STELLE

ANTONIO TRINGALI



MOVIMENTO 5 STELLE

DARIO FORNARO



MOVIMENTO 5 STELLE

DARIO GULINO



MOVIMENTO 5 STELLE

DAVIDE BRUGALETTA



MOVIMENTO 5 STELLE

FILIPPO SPADOLA



MOVIMENTO 5 STELLE

GIANLUCA LEGGIO



MOVIMENTO 5 STELLE

GIORGIO LICITRA



MOVIMENTO 5 STELLE

GIOVANNI LIBERATORE



MOVIMENTO 5 STELLE

LUCA SCHININA



MOVIMENTO 5 STELLE

MANUELA NICITA



MOVIMENTO 5 STELLE

MASSIMO AGOSTA



MOVIMENTO 5 STELLE

MIRELLA CASTRO



MOVIMENTO 5 STELLE

SALVATORE DIPASQUALE



MOVIMENTO 5 STELLE

SEBASTIANA NELLA DISCA



MOVIMENTO 5 STELLE

SERENA TUMINO



MOVIMENTO 5 STELLE

MAURIZIO STEVANATO



MOVIMENTO 5 STELLE

ZAARA FEDERICO



MOVIMENTO 5 STELLE

GIORGIO MASSARI



PARTITO DEMOCRATICO

MARIO D'ASTA



PARTITO DEMOCRATICO

GIUSEPPE LO DESTRO



RAGUSA DOMANI

ELISA MARINO



RAGUSA DOMANI

ANGELO LA PORTA



TERRITORIO

MARIO CHIAVOLA



IL MEGAFONO

SONIA MIGLIORE



UDC

GIORGIO MIRABELLA



IDEE PER RAGUSA

MAURIZIO TUMINO



PDL

GIANLUCA MORANDO



MOVIMENTO CIVICO IBLEO

CARMELO IALACQUA



MOVIMENTO CITTÀ

GIOVANNI IACONO



PARTECIPIAMO

Sono 23 i volti nuovi in consiglio comunale ma la voce grossa la faranno i grillini con 18 rappresentanti. Per quanto concerne le donne sono 8.

Giada Drocker

●●● In attesa della proclamazione ufficiale dei consiglieri eletti, ecco i volti nuovi al consiglio comunale di Ragusa. Il nuovo sindaco Federico Piccitto, nella sua squadra assessoriale ha indicato Stefano Martorana (Risorse economiche e patrimo-

niali), Claudio Conti (Politiche per il territorio e per l'ambiente), Giovanni Flavio Brafà Misicoro (Servizi sociali e politiche della famiglia), Giuseppe Dimartino (Pianificazione urbanistica e centri storici), Massimo Iannucci (Affari generali e Polizia municipale) e Stefania Campo (Lavori pubblici ed infrastrutture). Il neo primo cittadino che, al momento, pare si voglia tenere la delega al Personale e all'Agricoltura, potrà contare sulla maggioranza in consiglio comunale, un "regalo" della coalizione Cosentini più volte rimarcato dagli avversari poli-



LA «PATTUGLIA» DELLE DONNE È COMPOSTA DA 8 RAPPRESENTANTI

tici «hanno una maggioranza in consiglio - ha detto Cosentini - grazie al fatto che abbiamo scelto di non fare un apparentamento tecnico con Barone che ci avrebbe consegnato la maggioranza in consiglio comunale. Ma la città doveva essere go-

vernabile e noi con la nostra classe dirigente e responsabile lo abbiamo garantito». Tant'è. Sono diciotto i consiglieri comunali pentastellati. Ma più di qualcuno ha storto il naso; qualche consigliere è riuscito ad entrare a palazzo di Città con una sessantina di preferenze. Si punta il dito sulla legge elettorale. Restano fuori dal giro consiglieri che hanno riportato oltre 400 voti «personali». Solo sette consiglieri sono stati riconfermati nel ruolo; Sonia Migliore e Elisa Marino sono state assessori nelle giunte di Dipasquale. La prima è in assoluto donna più votata in questa tornata elettorale, 700 preferenze, seconda dopo La Porta che di voti ne ha presi 747. Lungo l'elenco di «esclusi». La grande vittoria di Piccitto che ha chiaramente detto al suo ingresso al Comune «questa è la casa di tutti», ha portato con sé anche un «peccato»: con un apparentamento tecnico con Partecipiamo e Città, impossibile per il «non regolamento» del Movimento 5 Stelle, il premio di maggioranza sarebbe stato praticamente suddiviso con un pari numero, o quasi, di consiglieri per ciascuno dei tre contendenti. Ma nessu-

no recrimina: da Platania a Iacono, l'idea comune è il bene della città, e sono chiare le dichiarazioni in tal senso dei due leader. «Sulle liste civiche mi esprimo a titolo personale - ha detto il capogruppo pentastellato all'Ars, Giancarlo Cancellieri -, deciderà Federico con il gruppo di Ragusa ma il loro apporto è stato assolutamente sinergico». Ora occhi puntati sull'attività da porre in essere, sulla frammentazione del consiglio in «monogruppi» che avranno necessità di avere garantita la loro rappresentatività negli organismi comunali. (*GIAD*)

AMMINISTRATIVE. Il candidato del Centrosinistra ha battuto il sindaco uscente Giuseppe Alfano che era stato sconfitto anche al primo turno

Comiso, il ballottaggio sorride a Filippo Spataro

Il ballottaggio è andato dalla parte di Filippo Spataro che ha staccato il sindaco uscente Giuseppe Alfano. Il vincitore si è imposto con una percentuale del 52 per cento.

Francesca Cabibbo
COMISO

... Esultano tutti in piazza Fonte Diana. Il risultato, largamente atteso, è arrivato. Filippo Spataro, con il 52,1 per cento dei votanti, è il nuovo sindaco di Comiso. Al primo turno aveva sfiorato l'elezione con il 49,8 per cento dei voti, e solo 27 voti mancanti per la vittoria. Nel ballottaggio Alfano, si è fermato al 47,9 per cento, ha recuperato solo in parte il gap. Ma ha vinto con 8220 contro i 7553 di Alfano (685 voti in più). A Comiso ha votato il 62 per cento degli elettori. "Sono emozionato, è una nuova avventura che comincia - ha detto Spataro - per prima cosa cercherò di mettere mano ai conti per capire la realtà dei fatti. Siamo in dissesto finanziario e dovremo capire lo stato di fatto. Poi ascolteremo le associazioni di categoria, agricoltori, commercianti, ordini professionali. Già a settembre dovremo avere le idee chiare e delle risposte



FILIPPO SPATARO

52,1%



GIUSEPPE ALFANO

47,9%

possibili". Giuseppe Alfano: "Auguro buon lavoro a Filippo Spataro. Gli ho telefonato poco fa per congratularmi. Ho fatto il sindaco per cinque anni, ho servito la mia città ed ho lavorato in condizioni difficilissime. Ora spero che lui possa dare il meglio e soprattutto spero che le "retrovie" non torni-

no ad occupare i posti di potere". Grande entusiasmo nell'entourage di Filippo Spataro. "Un risultato annunciato, specie dopo la straordinaria affermazione del primo turno - ha detto Salvatore Zago - inizia per Comiso una fase nuova, con un nuovo sindaco ed una nuova classe dirigente, ora legitti-



La festa dei sostenitori di Spataro dopo l'esito del voto. FOTO CABIBBO

mata dal corpo elettorale. A Giuseppe Alfano l'onore delle armi. Paga i risultati scadenti della sua amministrazione e gli errori che ha commesso". Il deputato regionale Giuseppe Digiacomo: "E' la vittoria della Comiso democratica e progressista, che si è saputa aprire anche ad altre forze. I cinque an-

ni di Alfano non sono stati apprezzati e lo hanno condannato ad una sconfitta che era apparsa chiara già al primo turno". Giovanni Digiacomo (Udc): "Ha vinto il gioco di squadra. Il centrosinistra ha saputo proporre un programma serio, convincente, credibile. Non era facile vincere contro un sindaco che ha gestito la città per cinque anni". L'Udc ha scelto il centrosinistra dopo essere stata con Alfano nei primi quattro anni del suo mandato. Questo non vi imbarazza? "No, abbiamo scelto la coalizione che governa a Palermo. E' una scelta coerente. Ed eravamo scontenti dell'amministrazione Alfano". Filippo Incardona, una lunga militanza socialista alle spalle: "Ha 70 anni, provo l'entusiasmo di un ventenne. Nel centrodestra commenta Giorgio Assenza: «Abbiamo recuperato mille voti, non è bastato. A Comiso, al contrario di Ragusa, l'inciucio è stato premiato. Ora andrà al governo una coalizione che ha al suo interno l'ex segretario del Msi e Rifondazione Comunista. Spataro dice di essere il sindaco del cambiamento. Ma se Alfano ha cominciato a risanare il bilancio, lui cosa farà? Se Alfano ha aperto nuove strade di correttezza amministrativa, lui cosa farà? Io, comunque, come deputato, sarò sempre disponibile a collaborare con l'amministrazione. Ed in consiglio comunale, con tutti gli eletti, faremo un'opposizione vigilante, ma pronti sempre a collaborare. I progetti importanti, seri e corretti, avranno sempre il nostro sostegno". (r/c)

AMMINISTRATIVI/E 2013. Già dopo pochi minuti dalla chiusura delle operazioni di voto il respinso era apparso chiaro

Trionfo per Ignazio Abbate È il nuovo sindaco della città

● Giurdanella, lo sfidante al ballottaggio, è arrivato in «ritardo» di oltre 5700 preferenze

Proprio nella sede del Comune, Ignazio Abbate, ha aperto simbolicamente il cancello di ferro acclamato ripetutamente dai suoi elettori.

Paolo Borrometi



IGNAZIO ABBATE

13.571 PREFERENZE

63,12%

●●● Ignazio Abbate è il nuovo primo cittadino di Modica, con il 63% dei consensi (13.571 preferenze), ottenuti al ballottaggio. Abbate, sostenuto da tre liste ("Fare Modica", "UdC" e "Modica 2013"), ha distanziato il suo avversario Giovanni Giurdanella (sostenuto da "Partito Democratico", "Contea Modica" e "Con una Marcia in più"), con quasi 5700 voti di differenza. Già dopo pochi minuti dalla chiusura delle operazioni di voto, con il sopraggiungere dei dati relativi alle primissime sezioni scrutinate, appariva chiara la vittoria di Ignazio Abbate. Non è riuscito, infatti, il tentati-

**LO SCONFITTO:
«SPERÒ SI
PRENDERÀ
CURA DI MODICA»**

vo di recupero che Giovanni Giurdanella ha tentato nei confronti del vincitore finale, rispetto al primo turno. L'apparentamento con Marisa Giunta (indicata come vicesindaco della proposta del centro-sinistra), non si è dimostrato efficace per colmare il gap fra i due (3500 voti, dopo il primo turno). È stato lo stesso Giurdanella ad ammettere la sconfitta, appena due ore dopo la chiusura delle urne. «Da questo momento Ignazio Abbate è anche il mio sindaco. Il risultato del turno di ballottaggio - ha commentato Giurdanella - sebbene ha consegnato ad entrambi un con-

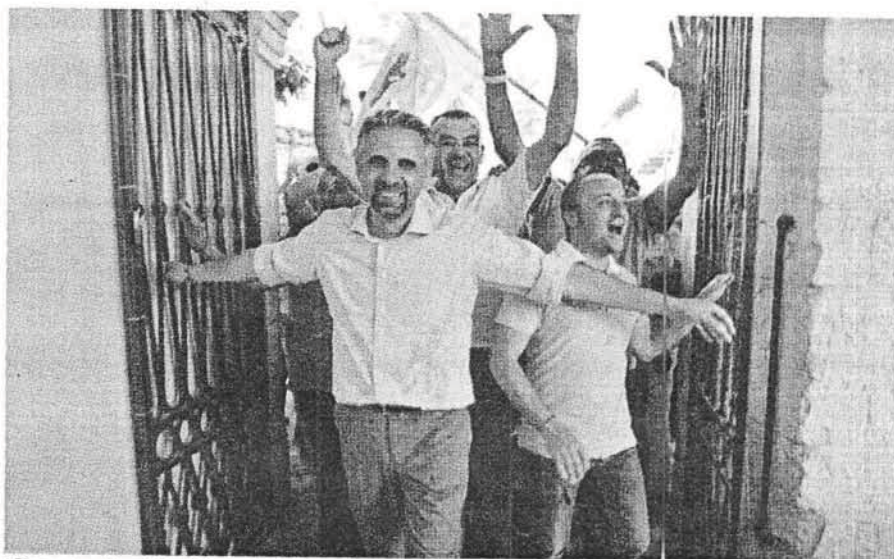


GIOVANNI GIURDANELLA

7.930 PREFERENZE

36,88%

senso largamente più ampio, ha confermato le proporzioni del primo turno e il vantaggio del candidato dell'Udc. Ad Abbate auguro buon lavoro, con l'auspicio che possa avere cura di Modica e che possa attuare



L'ingresso trionfale di Ignazio Abbate al Comune. FOTO BORROMETI

un programma adeguato alle sue aspettative di crescita». Grande l'entusiasmo ed il coinvolgimento dei "supporter", che sin da subito hanno festeggiato con il vincitore: simbolicamente l'ingresso nel Palazzo di Città ed i caroselli in strada. Proprio nella sede del Comune, Ignazio Abbate ha aperto simbolicamente il cancello di ferro

ed è stato portato a spalla dai suoi elettori. Le due giornate di voto erano terminate con un risultato (in negativo) storico: per la prima volta in città si era scesi, in una elezione amministrativa, al di sotto del 50% dei votanti. A presentarsi alle urne, infatti, per il ballottaggio "soltanto" 2.2207 elettori, il 47,57% degli aventi diritto al vo-

to, cioè il 21% in meno rispetto agli elettori del primo turno. Ad Ignazio Abbate andrà il premio di maggioranza, quindi diciotto dei trenta consiglieri, andranno ad appannaggio della coalizione che lo ha sostenuto, garantendo al vincitore la possibilità di governare con una maggioranza molto solida. (*PBC*)

LA GIOIA DEL VINCITORE

«Sono commosso mi metterò subito al lavoro»

●●● «Sono commosso, mi metterò subito al lavoro per la nostra città, per ripagare tutti con il mio ed il nostro impegno». Sono queste le primissime dichiarazioni del neo eletto sindaco di Modica, Ignazio Abbate. «Ha vinto il concetto di famiglia allargata, che abbiamo fortemente voluto dare alla nostra campagna elettorale, non ha vinto soltanto Ignazio Abbate. Sono orgoglioso che, insieme a me - dichiara Abbate -, entreranno a palazzo di città, tanti professionisti con un uni-

co obiettivo, lavorare per ridare a Modica il ruolo che le spetta». Il sindaco di Modica ha voluto sottolineare, inoltre, l'ingresso nella civica assise di tanti giovani. «Con il premio di maggioranza entreranno in consiglio comunale tante nuove leve. Abbiamo voglia di dare forza alla nostra proposta di cambiamento, tramite le tante giovani presenze. Cambieremo il volto alla nostra città». Accanto al vincitore, il parlamentare regionale dell'UdC, Orazio Ragusa. «Abbate è il simbolo del-

la vittoria della semplicità. Con me a Palermo ed Ignazio a Modica - ha dichiarato Ragusa -, costituiremo un asse vincente ed una sinergia istituzionale fondamentale». Le dichiarazioni conclusive del neo sindaco, sono interamente dedicate alla propria famiglia. «Voglio ringraziare mia moglie e mio figlio, per l'aiuto e la vicinanza che mi hanno regalato. Sono stati la mia forza - ha concluso -, in questi mesi di appassionante campagna elettorale». (*PBC*)

Larga vittoria dell'esponente grillino che aveva stretto un'alleanza politica con altri due movimenti cittadini proprio per conquistare il comune

Ragusa incorona Piccitto e i "5 Stelle"

Giovanni Cosentini è il grande sconfitto: ancora una volta è stato battuto quando era dato per favorito

Antonio Ingallina

RAGUSA

Un crescendo rossiniano consegna la città al Movimento 5 Stelle. Quella città che aveva consacrato i "grillini" alle regionali e alle politiche, continua a dare fiducia agli uomini di Beppe Grillo, dando loro in mano le chiavi della città. Entro un paio di giorni, Federico Piccitto, 37 anni il 30 settembre, ingegnere elettronico, riceverà dal commissario straordinario le consegne e comincerà a "studiare" da sindaco. Avrà poco tempo a disposizione, perché gli eventi incalzano e c'è subito bisogno di dare risposte alle emergenze. A cominciare dalla questione università, messa a nudo dalle dimissioni del presidente del Consorzio universitario Enzo Di Raimondo. Senza dimenticare l'estate, che è già cominciata, e che necessita di un minimo di programmazione perché Marina e la costa del capoluogo continuino ad essere una delle maggiori attrattive del territorio.

«Ci vediamo in comune», aveva detto Piccitto, chiudendo la kermesse di conclusione della campagna elettorale, venerdì sera in piazza San Giovanni. È stato di parola. Le sue argomentazioni hanno convinto i ragusani, che, con numeri importanti, gli si sono affidati.

Per Ragusa è una svolta epocale. Per la prima volta nella storia cittadina, il sindaco non sarà espressione dei partiti canonici. E questo, probabilmente, è stato il punto di forza di Piccitto, che gli ha consentito di entrare nel cuore dei ragusani. Diciamo di poco meno della metà dei ragusani, perché il ballottaggio ha fatto segnare il punto più basso di parte-

IL NUOVO SINDACO



Federico PICCITTO

69,35%
20.720

cipazione democratica della storia della città. Ma questa non è una giustificazione o una spiegazione. Gli assenti hanno sempre torto.

Piccitto in trionfo, quindi. Forte anche dell'accordo con "Partecipiamo" e "Città", che ha fatto segnare una prima assoluta per il Movimento 5 Stelle, uscito dall'isolamento in cui si era voluto rintanare. Un'altra "prima" attende Piccitto: per dar seguito all'accordo dovrà operare subito un rimpasto in giunta per far po-

46% È la percentuale della coalizione di Cosentini, che non ha avuto lo stesso appoggio

LO SCONFITTO



Giovanni COSENTINI

30,65%
9.156

ha sbagliato le previsioni, fidandosi probabilmente troppo della propria forza persuasiva. I ragusani non l'hanno seguito. È un segnale che lo deve far riflettere.

Questo turno di ballottaggio ha detto che i ragusani avevano una grande voglia di cambiare, di voltare pagina. Volevano provare qualcosa di nuovo, di diverso. Perché la crisi morde come mai in passato; perché la gente non riesce ad arrivare alla fine del mese; perché le imprese che effettuano lavori per conto del comune non ricevono pagamenti puntuali; perché la città è sporca come mai in passato e nessuno sembra voler fare nulla per cambiare questo andazzo. L'elenco dei perché potrebbe essere ancora lungo. Il risultato, però, è sempre lo stesso:

cambiare si doveva. E così Federico Piccitto, in due settimane, è passato dalla grande delusione del primo turno al sorriso smagliante di ieri. È il nuovo sindaco di Ragusa. Si carica sulle spalle un fardello assai pesante. Vedremo quanto saranno solide queste spalle. Perché la frustrazione popolare non accetterebbe ulteriori perdite di tempo e risposte mancate o a metà.

Ma chi è Federico Piccitto? Ingegnere elettronico per conto di un'azienda americana, laureato con lode in ingegneria elettronica, fidanzato da due anni con Giovannella. Ha altri due fratelli e cinque nipotini. Ha sempre amato leggere e suonare il pianoforte. Viene dal mondo dei Salesiani, al cui oratorio si è avvicina-

to da piccolo, prima come chierichetto e poi come animatore, dedicandosi ai ragazzi del basket. È il secondo sindaco della città prodotto dall'oratorio di corso Italia.

Il voto di domenica e ieri apre una nuova era per la città e la stagione dei processi per una parte politica. In primo luogo in casa del Partito democratico, dove la scelta di appoggiare Cosentini è andata di traverso a metà partito, che adesso presenterà il conto al segretario Peppe Calabrese. Proprio Calabrese aveva scommesso

15% Piccitto è partito da questa base per dare la scalata alla poltrona di sindaco di Ragusa

tutto su quest'alleanza: per la prima volta, invece, si ritrova fuori dalla vita amministrativa. E, visto che nel Pd sta per aprirsi la stagione dei congressi, rischia di ritrovarsi anche senza ruolo politico.

Calabrese, di certo, è l'altro grande sconfitto. Perché proprio al Pd si imputa la responsabilità maggiore di questo risultato. Nel primo turno, la coalizione che sosteneva Cosentini ha ottenuto il 46% dei voti; il suo candidato a sindaco si è fermato al 30% scarso. Nessuno, in queste due settimane, ha voluto spiegare tale differenza. A denti stretti, più d'uno, però, ha ammesso che è frutto del non voto a Cosentini da parte del Pd. Ed anche dei tanti distinguo in casa Udc.

" Tutti gli eletti a Palazzo dell'Aquila **I seguaci di Beppe Grillo** **maggioranza in consiglio**

RAGUSA

Il neo sindaco Federico Piccitto potrà contare anche su una qualificata maggioranza consiliare. I "grillini", infatti, grazie alla scelta della coalizione avversaria di non formalizzare tecnicamente l'accordo politico con Idee per Ragusa e Costruiamo il futuro, che avrebbe consentito di conseguire il bonus il consiglio, otterrà il premio di maggioranza, ossia ben 18 consiglieri. A questi si aggiungeranno i due eletti di Partecipiamo (Giovanni Iacono) e di Città (Carmelo Ialacqua). Ecco i 18 rappresentanti dei 5 Stelle che ascenderanno a palazzo dell'Aquila: Antonio Tringali, Federico Zaara, Massimo Agosta, Serena Tumino, Nella Disca, Davide Brugaletta, Maurizio Stefanato, Gino Licitra, Filippo Spadola, Luca Leggio, Franca Loredana Antoci, Luca Schininà, Dario Fornaro, Manuela Licitra, Giovanni Liberatore, Mirella Castro, Dario Gulino, e Gianna Sigona.

I restanti dieci scranni andranno all'opposizione e saranno così ripartiti: Giorgio Massari e Mario D'Asta (Pd); Sonia Migliore (Udc); Mario Chiavola (Megafono - Lista Crocetta); Giuseppe Lo Destro ed Elisa Marino (Ragusa domani); Angelo La Porta (Territorio); Giorgio Mirabella (Idee

per Ragusa); Gianluca Morando (Movimento civico Ibleo) e Maurizio Tumino (Pdl).

L'accordo politico siglato dal Movimento 5 Stelle, da Partecipiamo e da Città, pur non sostanziandosi nell'apparentamento formale per l'espresso divieto al riguardo posto dalla "costituzione" grillina e che ha consentito ai "5 Stelle" di fare pure il "pienone" di consiglieri comunali, prevede la concessione ai due movimenti alleati di almeno due assessori. Tutto da verificare, però, il percorso che si intraprenderà per concretizzare l'intesa. Ossia, chi, come e quando, dei sei assessori designati dal Movimento 5 Stelle (Stefano Martorana, Stefania Campo, Giovanni Brafa Misicoro, Claudio Conti, Giuseppe Di Martino e Massimo Iannucci), lascerà il posto ai due rappresentanti di Partecipiamo (uno dovrebbe essere il leader Giovanni Iacono, a cui in consiglio subentrerebbe il consigliere uscente dell'Idv, Salvo Martorana) e di Città (potrebbe essere il già candidato a sindaco del movimento, Enrico Platania).

Da evidenziare, infine, che soltanto il 49,10% degli aventi diritti al voto si è recato alle urne. La percentuale più bassa nella storia della città. Al turno precedente aveva votato il 63,48% degli elettori. * (g.a.)

Il neo sindaco portato a spalla e consegnato simbolicamente alla città. Euforico Orazio Ragusa. Sul perdente pesa l'identificazione con la giunta Buscema

Modica, Abbate stravince su Giurdanella

Il candidato dell'Udc e di due civiche quasi doppia l'avversario di Pd, "Una marcia in più" e "Contea"

Duccio Gennaro

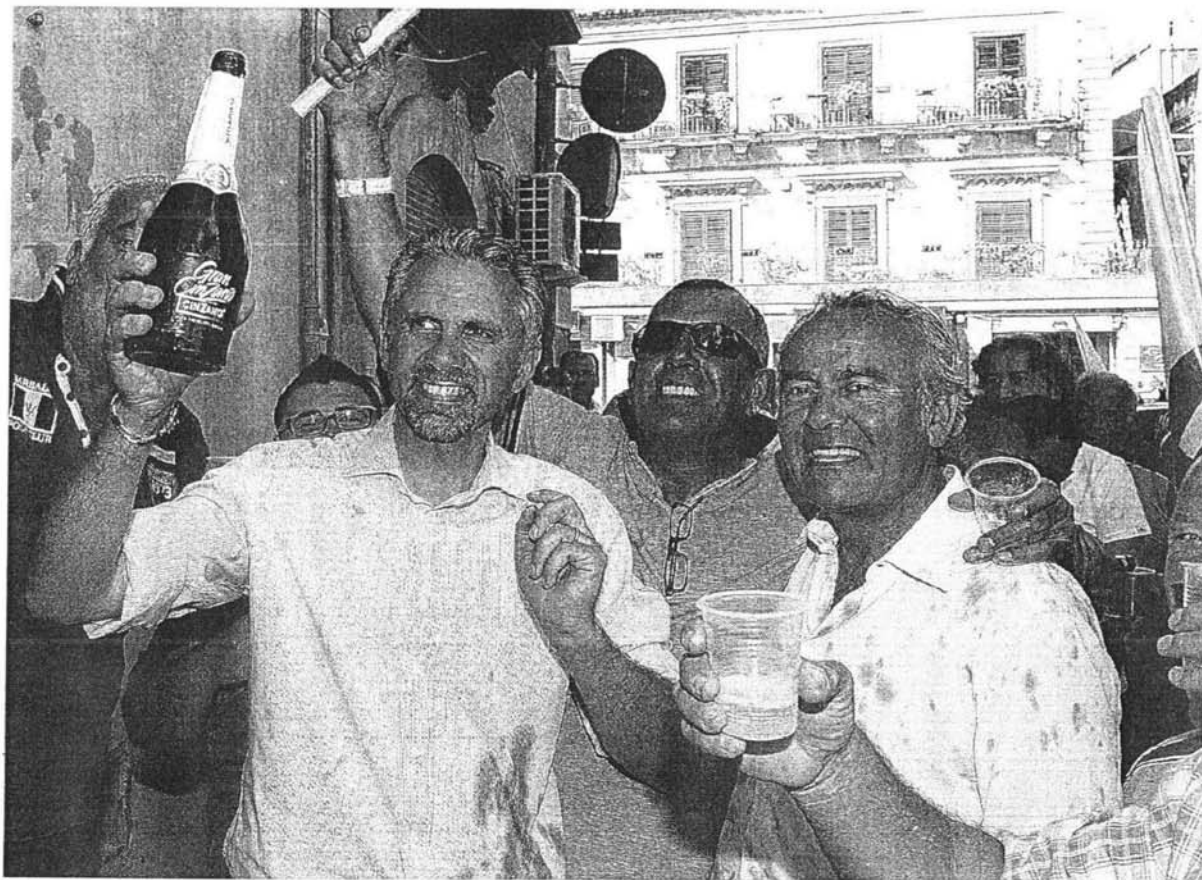
MODICA

Ignazio Abbate fa il pieno e succede ad Antonello Buscema quale sindaco della città. Come già nel primo turno, Abbate prevale a valanga nella stragrande maggioranza delle sezioni ed in due di Frigintini riesce a anche superare il 95 per cento dei voti.

Giovanni Giurdanella è quasi doppiato ed il suo sforzo non è stato premiato dagli elettori. Abbate si è presentato con il supporto delle tre sole liste che lo hanno appoggiato sin dall'inizio. Due sono state dirette emanazione del nuovo sindaco e l'unico partito tradizionale a suo supporto è stato l'Udc, che ritorna in auge in città, seppur con ben altri numeri e rappresentanze rispetto al passato. E comunque motivo di soddisfazione per Orazio Ragusa, che sin dalla prima ora è stato vicino ed ha creduto nella candidatura di Abbate.

La segreteria di via Mercè è diventata nel pomeriggio di ieri fin troppo piccola per amici e simpatizzanti, che si sono radunati per festeggiare il neo sindaco. Abbate ha avuto subito parole di ringraziamento per la sua famiglia ed i suoi elettori: "Sono commosso, cercherò di ripagare la fiducia riposta in me e in chi ha creduto in un progetto civico innovativo. Non abbiamo cercato apparenze e non ci siamo prestati a manovre di sorta. In questa esaltante competizione un grazie va alla mia famiglia che mi ha supportato e sopportato; non è stato facile anche perché il mio progetto è cominciato un anno fa ed è stato un duro lavoro".

Abbate, 43 anni, imprenditore agricolo, è circondato dai suoi familiari, la mamma Maria, il padre Giorgio, la moglie Antonella ed il figlio Giorgio con i quali posa per la prima foto "ufficiale" da sindaco quando alle 16.30 lo spoglio è praticamente concluso. Poi si concede ai suoi assessori che fanno festa con lui e a quanti sono ve-



nuti a festeggiare. Quindi, brindisi di rito con bottiglie di spumante stappate per strada e passeggiata richiesta a gran voce verso palazzo S. Domenico, stringendo centinaia di mani lungo il tragitto. Varcata la soglia del municipio alle 17.02, aprendo il cancello in ferro battuto del comune, Abbate è portato a spalla e consegnato simbolicamente alla città per quello che sarà il suo ruolo di primo cittadino per i prossimi cinque anni.

Fair play dello sconfitto
«Da questo momento Ignazio Abbate è anche il mio sindaco»

Abbate ha vinto perché si è presentato come alternativo ed "antipolitico" alla città, pur avendo alle spalle una onorevole carriera in vari partiti, Rifondazione, Pd, Mpa, Udc, ed una esperienza di consigliere provinciale. L'aver preso le distanze per tempo dai partiti ha pagato e l'appoggio dell'Udc è arrivato solo alla fine. Da buon conoscitore della campagna ha poi cominciato ad arare e dissodare il terreno in tempi non sospetti, preparandosi già da un anno alla sua avventura. Inoltre gli hanno giovato i passi falsi accusati dall'amministrazione Buscema nella gestione quotidiana

della città, con risposte mai arrivate nelle zone periferiche e con progetti che non sono mai decollati, anche se all'amministrazione uscente va il merito di avere rimesso sulla giusta strada i conti.

Troppo poco per quel 47% che si è recato alle urne e Giurdanella ne ha pagato lo scotto anche perché identificato ed appiattitosi su uomini e personaggi legati alla giunta Buscema di cui ha fatto

Il vincitore commosso
«Cercherò di ripagare la fiducia in me e nel progetto innovativo»

egli stesso parte. Non è bastata un'iniezione di giovani entusiasmi, che si sono affacciati alla politica per la prima volta ed hanno cercato di penetrare nelle fasce più ostiche della città per il Pd.

Giurdanella sfoggia tanto fair play: «Da questo momento Ignazio Abbate è anche il mio sindaco. Il risultato del turno di ballottaggio, sebbene ha consegnato ad entrambi un consenso largamente più ampio, ha confermato le proporzioni del primo turno e il vantaggio del candidato dell'Udc. Gli auguro buon lavoro».

Abbate ha fatto il pieno pure di consiglieri conquistandone 18 col premio di maggioranza. *

IL NUOVO SINDACO**Ignazio ABBATE****63,12%**

13.571

IL CONSIGLIO

Il nuovo consiglio comunale è definito. Otto sono consiglieri della lista Modica 2013: Giuseppe Stracquadano, Michele Polino, Carmela Minioto, Luigi Giarratana, Emanuele Cavallo, Giorgio Falco, Giovanni Covato, Mario Abbate; sei di Fare Modica: Andrea Caruso, Pietro Armenia, Giorgio Belluardo, Giuseppe Grassiccia, Elisa Arena e Concetta Buccieri; quattro Udc: Roberto Garaffa, Rita Floridia, Lorenzo Giannone, Veronica Nicastro.

All'opposizione vanno dodici seggi. Due al Pdl: Massimo Puccia, Giovanni Scucces; due ad Adesso Modica: Salvatore Gugliotta e Marilì Antoci; uno a Modica Grande di Nuovo: Alessio Ruffino; uno a Megafono: Michele Colombo; tre al Pd: Giovanni Spadaro, Ivana Castello e Carmelo Cerruto; due a Una Marcia in più: Tato Cavallino e Vito D'Antona; uno a Contea Modica: Andrea Rizza. *

LO SCONFITTO**Giovanni GIURDANELLA****36,88%**

7.930

Jf

Il vincitore taglierà le indennità: «Posso benissimo vivere con 1400 euro al mese». Lo sconfitto duro con gli ex: «Realizzate tante cose perché senza questa zavorra»

Comiso, Spataro sindaco nonostante la rimonta di Alfano

Antonio Brancato

COMISO

Il renziano Filippo Spataro, 41 anni, laurea in Scienze della Comunicazione, è il nuovo sindaco di Comiso. Ha prevalso al ballottaggio sull'uscente Giuseppe Alfano, candidato del centrodestra, che partiva da un gap di oltre 1.600 voti ed è stato autore di una notevole rimonta, riducendo di quasi mille voti il distacco dal rivale.

Lo spoglio delle schede è stato rapidissimo; già alle 16.30 Alfano, preso atto della sconfitta, si è congratulato al telefono con Spataro, augurandogli buon lavoro e mettendosi a disposizione per fornirgli chiarimenti sull'attività amministrativa in corso.

Atmosfere opposte ovviamente nei due comitati elettorali. Amarezza, delusione e qualche lacrima nella sede di Alfano che, però, è stato calorosamente e a lungo applaudito dai suoi sostenitori; caroselli di auto e invasione di bandiere del Pd in piazza Fonte Diana, dove i supporter di Spataro l'hanno accolto con cori di esultanza e abbracci.

Alla vigilia del voto, Spataro si era giovato della presenza di due big come il governatore Ro-

IL NUOVO SINDACO



Filippo SPATARO

52,11%

8.220

sario Crocetta e Matteo Renzi, alla cui corrente il neosindaco aveva aderito all'atto dell'ufficializzazione della sua discesa in politica. Alfano ha, invece, puntato soprattutto sulla qualità della sua squadra, composta da persone collaudate ed esperte, che hanno governato la città negli ultimi tre anni.

Il sindaco uscente è stato penalizzato dalla dichiarazione di dissesto e dal conseguente aumento di tasse e imposte, non-

ché dal taglio di molti servizi non essenziali. Ma più che sul piano amministrativo, Alfano ha perso su quello politico, a causa della diaspora alla quale è andata incontro la coalizione che lo aveva sostenuto cinque anni fa. Ieri, in piazza tanti esponenti del centrodestra nel 2008 hanno festeggiato insieme con Spataro. A proposito di loro, Alfano non ha avuto peli sulla lingua: «Negli ultimi tre anni abbiamo realizzato tante

LO SCONFITTO



Giuseppe ALFANO

47,89%

7.553

cose - ha sferzato il sindaco uscente - proprio perché ci siamo liberati di questa zavorra».

Spataro si è presentato all'inssegna della discontinuità rispetto alle compagne amministrative degli ultimi vent'anni, comprendendo quindi anche il decennio in cui a palazzo di città sedeva il parlamentare regionale e suo compagno di partito Pippo Digiacomo. Fra le sue priorità c'è la riduzione dell'indennità di carica degli ammini-



La festa in piazza Fonte Diana del popolo del Partito democratico

stratori: «Un sindaco può benissimo vivere con 1400 euro al mese, come gli insegnanti - ha annunciato - taglierò anche i compensi degli assessori e devolveremo il ricavato alle persone indigenti».

Altro obiettivo la revisione del Piano regolatore generale. Spataro ha detto che vuole allentare i vincoli per rilanciare l'edilizia, un'ipotesi questa però criticata aspramente dalla corrente d'opposizione del Pd,

che paventa una nuova cementificazione della città.

La prima grana che il neosindaco dovrà risolvere è quella degli ex precari comunali, rimasti senza lavoro il primo gennaio. Erano stati assunti, come altri 140, negli anni delle due amministrazioni Digiacomo. Tutti sono stati stabilizzati dall'amministrazione Alfano: sono rimasti senza contratto solo in 47, causa il dissesto e l'entrata in vigore della legge Bru-

netta. Ma Spataro ha garantito che torneranno a lavoro quanto prima.

Alfano, nel suo messaggio di commiato, ha rivendicato orgogliosamente il merito di aver avviato sulla strada del risanamento economico l'ente, avere completato e aperto l'aeroporto e firmato il primo contratto con una compagnia aerea e di aver messo la parola fine al precariato al Comune.

Spataro godrà di una robusta di maggioranza in consiglio. Grazie al premio di maggioranza, al centrosinistra sono stati assegnati altri quattro seggi che portano il totale a 12, mentre otto andranno alla coalizione che ha sostenuto Alfano.

Questi i neoconsiglieri: Luigi Bellassai, Gaetano Scollo, Fabio Fianchino, Salvo Liuzzo, per il Pd; Michele Digiacomo, Marco Salafia, Massimo Panzera e Gaetano Gaglio, per la "Lista Spiga"; Vincenzo Maggio e Mara Campanella per "Ora si cambia"; Pietro Bella e Vittorio Ragusa per "Territorio"; Giorgio Assenza, Salvatore Romano, Concetta Damiata, Dante Ditrappi per il Pdl; Maria Rita Schembari, Alberto Belluardo, Roberto Cassibba e Giuseppe Alfano (cugino omonimo del sindaco uscente), per "Comiso Vera".

Ufficializzate le proroghe per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio e quelli di riqualificazione. Chi ristruttura può detrarre il 50% dell'acquisto dei mobili

Casa, incentivi prorogati a tutto il 2013

Per risparmio energetico e ristrutturazioni edilizie. La detrazione sale al 65% per l'efficienza energetica

Sale al 65% la detrazione per l'efficienza energetica. Per i condomini, lavori agevolati fino a giugno dell'anno prossimo. "Sconto" del 50% anche per l'acquisto di mobili.

Ufficializzate le proroghe per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio e quelli di riqualificazione energetica degli edifici. In particolare, per quanto riguarda le spese finalizzate al risparmio energetico la detrazione del 55%, in scadenza il prossimo 30 giugno, passa al 65% a partire dalle spese sostenute dalla data di entrata in vigore del Decreto (6 giugno 2013) e fino a tutto l'anno 2013.

Ulteriori sei mesi di agevolazione (fino al 30 giugno 2014) sono riconosciuti agli interventi che riguardano le parti comuni degli edifici condominiali o che interessano tutte le unità immobiliari di cui si compone il condominio.

Anche le spese per le ristrutturazioni edilizie continueranno a godere della detrazione maggiorata al 50% su un ammontare complessivo di spesa non superiore a 96.000 euro per unità immobiliare fino al 31 dicembre 2013.

In aggiunta alla proroga, viene introdotta un'ulteriore agevolazione per i contribuenti che ristrutturano casa. Questi, infatti, potranno godere anche di una detrazione del 50% sulle spese sostenute per l'acquisto di mobili finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione. In questo caso, il beneficio andrà calcolato su un importo complessivo non superiore a 10.000 euro e dovrà essere ripartito in dieci quote annuali di pari importo.

Soggetti ammessi alla detrazione. Possono usufruire dell'agevolazione relativa alle spese per l'esecuzione degli interventi finalizzati al risparmio energetico sugli edifici esistenti, su parti di edifici esistenti o su unità immobiliari esistenti di qualsiasi categoria catastale, anche rurali, posseduti o detenuti: le persone fisiche, non titolari di reddito d'impresa, che sostengono la spesa; gli enti, le società semplici, in nome collettivo ed in accomandita semplice, le società di fatto e le associazioni senza personalità giuridica costituite tra persone fisiche per l'esercizio in forma associata di arti e professioni, non titolari di red-

dito d'impresa, che sostengono la spesa; i soggetti titolari di reddito d'impresa che sostengono la spesa. La detrazione compete sia ai soggetti residenti che ai non residenti.

Sono ammessi a fruire della detrazione anche i familiari conviventi con il possessore o detentore dell'immobile oggetto dell'intervento, che sostengano le spese per la realizzazione dei lavori.

Gli immobili devono essere posseduti o detenuti sulla base di un titolo idoneo. Riguardo agli immobili detenuti, costituisce titolo valido il contratto di locazione, anche finanziaria, ed il contratto di comodato registrato. Nel caso in cui gli interventi siano eseguiti tramite contratti di locazione finanziaria, la detrazione compete all'utilizzatore ed è determinata in base al costo sostenuto dalla società concedente.

Adempimenti che consentono di usufruire della detrazione. Per usufruire dell'agevolazione è necessario:

- acquisire l'asseverazione di un tecnico abilitato che attesti la rispondenza dell'intervento ai requisiti richiesti dal decreto interministeriale, agli articoli 6, 7, 8 e 9. Questa asseverazione può essere inclusa in quella resa, obbligatoriamente ai sensi dell'art. 8, comma 2, del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, e successive modifiche e integrazioni, dal direttore lavori sulla conformità al progetto delle opere realizzate.

- acquisire e trasmettere la documentazione all'ENEA, entro sessanta giorni dalla fine dei lavori e, comunque, non oltre il 29 febbraio 2008 o, nel caso di soggetti con periodo di imposta non coincidente con l'anno solare, non oltre sessanta giorni dalla chiusura del periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2007, ottenendo ricevuta informatica, attraverso il sito internet: www.acs.enea.it o, in alternativa, inviando a mezzo raccomandata con ricevuta semplice, ad ENEA, Dipartimento ambiente, cambiamenti globali e sviluppo sostenibile, via Anguillarese n. 301 - 00123 Santa Maria di Galeria (Roma), specificando come riferimento: Finanziaria 2007 riqualificazione energetica.

La documentazione da inviare ad

ENEA è costituita da:

- copia dell'attestato di certificazione energetica o dell'attestato di qualificazione energetica;

- scheda informativa relativa agli interventi realizzati che deve contenere i dati elencati nello schema riportato nella pagina successiva (allegato E del decreto interministeriale

le19/02/2007). Questa scheda consentirà all'ENEA di effettuare l'attività di monitoraggio al fine di fornire al Ministero dello sviluppo economico, al Ministero dell'economia e delle finanze e alle regioni e province autonome di Trento e Bolzano, nell'ambito delle rispettive competenze territoriali, una relazione sui risultati, in termini di risparmio energetico, degli interventi agevolati.

- i soggetti non titolari di reddito d'impresa devono effettuare il pagamento delle spese sostenute tramite bonifico bancario o postale dal quale deve risultare la causale del versamento, il codice fiscale del beneficiario della detrazione ed il numero di partita IVA, ov-

vero, il codice fiscale del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato.

- conservare ed esibire, a richiesta degli uffici: l'asseverazione del tecnico abilitato e copia della documentazione inviata ad ENEA nonché la ricevuta dell'avvenuto invio, le fatture o le ricevute fiscali attestanti le spese effettivamente sostenute per la realizzazione degli interventi e copia del bonifico bancario, ovvero del bonifico postale, attraverso il quale è stato effettuato il pagamento.

Per usufruire della detrazione è necessario che nella fattura sia evidenziato il costo della manodopera impiegata per la realizzazione dell'intervento.

Il costo della manodopera può essere indicato quale dato complessivo. Nel caso di una ditta individuale, che renda la prestazione di servizio attraverso l'attività del solo titolare, non deve essere indicato alcun costo per la manodopera, ma dovrà essere fatta menzione di tale circostanza nella fattura emessa.

Nel caso di un'impresa con dipendenti, in cui anche il datore di lavoro partecipa alle fasi di lavoro, l'imprenditore dovrà specificare il costo della manodopera impiegata escludendo quello relativo al proprio apporto di lavoro.

Nel caso in cui i lavori siano effettuati dalla ditta incaricata avvalendosi, in tutto o in parte, del lavoro di un soggetto non dipendente, in forza di un contratto di opera o di un subappalto, Per tecnico abilitato si intende un soggetto abilitato alla progettazione di edifici ed impianti nell'ambito delle competenze che gli sono attribuite dalla legislazione vigente, iscritto agli ordini professionali degli ingegneri o degli architetti, ovvero ai collegi professionali dei geometri o dei periti industriali.

Per usufruire della detrazione è necessario che nella fattura sia evidenziato il costo della manodopera impiegata per la realizzazione dell'intervento nella fattura dovrà essere fatta menzione di tale circostanza, evidenziando sia il costo della manodopera impiegata direttamente, sia quello della manodopera impiegata da eventuali appaltatori o subappaltatori, secondo l'ammontare da questi ultimi comunicato.